

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica: Unione Province d'Italia</b>			
3	Il Sole 24 Ore	08/09/2011 <i>TRE ARTICOLI PER SOPPRIMERE LE PROVINCE DALLA COSTITUZIONE (R.Turno)</i>	2
4	Il Gazzettino	08/09/2011 <i>PROVINCE DA ABOLIRE, E' MOBILITAZIONE</i>	3
6	Il Giorno - Ed. Monza-Brianza	08/09/2011 <i>"CANCELLARE LE PROVINCE? NON CONVIENE AL PORTAFOGLI"</i>	4
3	Il Manifesto	08/09/2011 <i>VERSO LE CITTA' METROPOLITANE. OGGI IN CDM</i>	5
8	La Nuova del Sud	08/09/2011 <i>LA POLIZIA PROVINCIALE ANNUNCIA BATTAGLIA</i>	6
2	La Prealpina	08/09/2011 <i>STAMATTINA L'ORA X DELLE PROVINCE</i>	8
13	La Provincia - Ed. Sondrio	08/09/2011 <i>OGGI A ROMA L'ADDIO ALLE PROVINCE</i>	9
2	La Provincia Pavese	08/09/2011 <i>PROVINCE A RISCHIO E SUL PIEDE DI GUERRA</i>	10
	Agenparl.it (web)	07/09/2011 <i>MANOVRA: DOMANI RIUNIONE STRAORDINARIA DELLUFFICIO DI PRESIDENZA UPI</i>	11
	Bresciaoggi.it (web)	07/09/2011 <i>E ADESSO VIA TUTTE LE PROVINCE GLI ENTI: I COSTI AUMENTERANNO</i>	12
	Eco di Torino (web)	07/09/2011 <i>MANOVRA 2011: ABOLIZIONE DELLE PROVINCE, SAITTA: "PROVOCHERA' UN AUMENTO DI COSTI"</i>	14
	Edizionioggi.it (web)	07/09/2011 <i>TORINO - MANOVRA, SAITTA: ABOLENDO LE PROVINCE NON SI RIDUCE DEBITO, MA AUMENTANO I COSTI</i>	15
	Giornaledivivenza.it (web)	07/09/2011 <i>VIA LE PROVINCE, MA CALDEROLI POI TRANQUILLIZZA I PRESIDENTI</i>	16
	Milanofinanza.it	07/09/2011 <i>PROVINCE: UPI, SE GOVERNO LE CANCELLA GETTA PAESE NEL CAOS</i>	18
	NotiziarioItaliano.IT-Emilia Romagna	07/09/2011 <i>MANOVRA: PASSAGGIO DI COMPETENZE AUMENTERA I COSTI</i>	19
	TgCom.it	07/09/2011 <i>PROVINCE: UPI, SE GOVERNO LE CANCELLA GETTA PAESE NEL CAOS</i>	20
<b>Rubrica: Enti locali e federalismo: primo piano</b>			
2	Il Sole 24 Ore	08/09/2011 <i>DALLE ENTRATE IL 65% DELLA MANOVRA (D.Pesole)</i>	21
3	Il Sole 24 Ore	08/09/2011 <i>SI' ALLA MANOVRA, L'ERARIO FA IL PIENO (M.Mobili/M.Rogari)</i>	23
39	Il Sole 24 Ore	08/09/2011 <i>SORTEGGIATI I REVISORI DEGLI ENTI LOCALI</i>	25
2/3	Corriere della Sera	08/09/2011 <i>SENATO, 165 VTI FAVOREVOLI FIDUCIA SULLA MANOVRA LETTA: "MOMENTI AMARI" (M.Guerzoni)</i>	27
6/7	La Repubblica	08/09/2011 <i>LA MANOVRE SALE A 54 MILIARDI DALLE RENDITE FINANZIARIE ALL'IVA TUTTE LE MISURE CONTRO LA CRISI (V.Conte)</i>	31
2	MF - Milano Finanza	08/09/2011 <i>CHI CI GUADAGNA CON L'ABOLIZIONE DELLE PROVINCE? LE METROPOLI E I SINDACI (G.Salerno aletta)</i>	35
5	Il Messaggero	08/09/2011 <i>LA MANOVRA SALE A 54,2 MILIARDI SCATTA SUBITO L'AUMENTO DELL'IVA (G.Franzese)</i>	36
4	Libero Quotidiano	08/09/2011 <i>SI' ALLA MANOVRA CHE NON PIACE A NESSUNO (E.Calessi)</i>	40
5	Libero Quotidiano	08/09/2011 <i>TAGLI A CASTA E PROVINCE E' PRONTA LA FASE DUE (T.Montesano)</i>	42
<b>Rubrica: Pubblica amministrazione</b>			
2	Il Sole 24 Ore	08/09/2011 <i>DEBITI PA, SALTA LA CERTIFICAZIONE PER LE PMI (M.mo./M.reg.)</i>	43
8	Il Sole 24 Ore	08/09/2011 <i>L'IVA AL 21% RIFA' IL CONTO DELLA SPESA (R.Portale)</i>	44
55	Panorama	14/09/2011 <i>LE PROVINCE DI PER SE NON SONO UNO SPRECO, QUELLE INUTILI SI (L.Antonini)</i>	46
56/58	Panorama	14/09/2011 <i>A CHE MANOVRA SIAMO? (S.Cingolani)</i>	47
<b>Rubrica: Politica nazionale: primo piano</b>			
1	Corriere della Sera	08/09/2011 <i>ONOREVOLI, ELEZIONI E BUFALÈ (G.Sartori)</i>	50

**Ddl Costituzionale.** Stamattina il testo in Consiglio dei ministri, salve Trento e Bolzano

# Tre articoli per sopprimere le Province dalla Costituzione

**Roberto Turno**  
ROMA

Province addio, tranne Trento e Bolzano. E largo alle città metropolitane e all'unione di Comuni di «area vasta» che faranno capo alle Regioni. Dopo un lungo tira e molla con la Lega in prima fila nella maggioranza a fare la fronda contro la loro soppressione, basterà un Ddl costituzionale di soli tre articoli che sbarca questa mattina in Consiglio dei ministri a cancellare con un solo colpo d'accetta le Province. Che si ribellano. Per oggi è stato subito convocato un vertice straordinario dell'Upi che potrebbe prendere decisioni clamorose contro una scelta, contesta il presidente **Giuseppe Castiglione**, «che

getterebbe il Paese nel caos».

La parola «Province» verrà cancellata da sette articoli della Costituzione, con la salvaguardia appunto delle Province autonome di Trento e Bolzano, e con la sostituzione al loro posto delle «città metropolitane» nella rubrica del titolo V della seconda parte della nostra Carta. All'articolo 117, prevede in particolare il Ddl messo a punto dal Governo, viene aggiunto che spetterà alle leggi regionali, da adottare d'intesa col Consiglio delle autonomie locali, istituire sull'intero territorio locale forme associative fra i Comuni per «l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta», ma anche di definirne organi, funzioni e legislazione in materia elettorale. La legge regiona-

le dovrà essere messa a punto entro un anno dall'entrata in vigore della nuova riforma costituzionale. A quel punto, al momento della cessazione in carica dei Consigli in carica, le Province saranno formalmente soppresse e saranno istituite le unioni tra i Comuni indicate dalle leggi regionali.

L'unione di Comuni eredita dalla ex Provincia ogni rapporto giuridico, anche di lavoro, già esistente. Le Regioni soppri-meranno gli enti, le agenzie e gli organismi che già svolgono funzioni di governo di «area vasta», che spetteranno appunto alle nuove forme associative o alle unioni di Comuni. Mentre le Regioni non potranno istituirne di propri.

Obiettivo risparmio, natu-

ralmente, ma non solo. Con un comma finale che non quantifica alcun valore del taglio possibile: «Dall'attuazione della presente legge costituzionale - è scritto soltanto nel Ddl - deve derivare in ogni Regione una riduzione dei costi complessivi degli organi politici e amministrativi».

Durissima ieri la prima reazione degli amministratori. Contesta Castiglione: «A guadagnarci sarebbero i soliti noti, che da questa spartizione della democrazia avrebbero le mani libere per lucrare sui servizi essenziali ai cittadini». Oggi, in conferenza stampa, l'Upi illustrerà «le decisioni prese» dopo la riunione straordinaria del suo ufficio di presidenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE COMPETENZE

Leggi regionali fisseranno le unioni di comuni che subentreranno. Gli enti sul piede di guerra: «Così Paese nel caos»



**OGGI VERTICI STRAORDINARI DELL'ANCI E DELLE REGIONI**

# Province da abolire, è mobilitazione

ROMA - Se ne parla da più di 20 anni, ma rischia di concretizzarsi questa mattina l'incubo di molti presidenti di provincia, consiglieri provinciali e di quanti credono nell'istituzione «Provincia»: il Consiglio dei ministri, convocato alle 8,30, dovrebbe approvare un disegno di legge costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella carta costituzionale e l'abolizione delle Province. E, secondo indiscrezioni, le Province sparirebbero per lasciare posto alle città metropolitane e alle unioni di comuni, enti intermedi il cui funzionamento dovrebbe essere regolato dalle Regioni. «Se è questa la strada che la maggioranza intende percorrere la reazione delle Province si farà sentire», ha tuonato il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, sottolineando come «una tale scelta getterebbe nel caos il Paese», «mettendo in mano a Consigli di amministrazione, dirigenti e manager la gestione delle scuole, della formazione professionale, del mercato del

lavoro, delle strade, della tutela dell'ambiente. A guadagnarci sarebbero i soliti noti, che da questa spartizione della democrazia avrebbero le mani libere per lucrare sui servizi essenziali ai cittadini». Per Leonardo Muraro, presidente leghista della Provincia di Treviso, «l'opinione pubblica, anche grazie ai media, crede che tutti i mali derivino dalle Province. E tuttavia servono enti che gestiscono le aree vaste: per fare una variante urbanistica, per esempio, un comune del Veneto prima doveva attendere 4 anni, ora, da quando questa funzione è stata delegata alle Province, solo 30 giorni». Non nasconde di avere «molte perplessità» anche la presidente della Provincia di Venezia

Francesca Zaccariotto: «L'incidenza dei costi della politica delle province è assolutamente marginale, con la maggior parte dei costi che sono invece effettivi e che, anche abolendo le Province, dovrebbero essere sostenuti da altri enti territoriali».

Critiche sono anche le Regioni, i cui presidenti si riuniranno questa mattina in seduta straordinaria. «Sono pronto a rimettere la delega ai Trasporti nella mani del governo», ha detto l'assessore della Regione Liguria, Enrico Vesco, sostenendo che la manovra «peserà troppo su studenti e lavoratori, cioè sui principali fruitori del trasporto pubblico che, a queste condizioni, rischia di essere completamente smantellato».

E a riunirsi oggi saranno anche i Comuni. «Dobbiamo continuare a protestare, lavorare e farci sentire, perché ci siano correzioni sostanziali» alla manovra «magari con successivi provvedimenti», ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

**ZACCARIOTTO CRITICA**

**«L'incidenza dei costi della politica è marginale»**

© riproduzione riservata



# «Cancellare le Province? Non conviene al portafogli»

*Il presidente Allevi contro il disegno di legge annunciato dal Governo*

di MONICA GUZZI

— MONZA —

«OGNI giorno ce n'è una. E per noi è una doppia beffa: ci abbiamo messo trent'anni ad ottenere l'autonomia e ora ci vogliono già chiudere».

**DARIO ALLEVI** non ne può più del fuoco incrociato sulle province: proprio oggi, dopo un'estate di voci contrastanti, il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il disegno di legge costituzionale per l'abolizione di questo ente intermedio fra regioni e comuni, considerato ormai l'origine di tutti gli sprechi in Italia. «Se Upi e Upl non si muoveranno, noi non staremo a guardare - promette -. Certo, l'Unione province italiane mi ha deluso, sono mesi che siamo sottoposti a questo linciaggio e nessuno reagisce». Il tempo

a disposizione non è molto per poter contrastare l'iter di una legge di modifica costituzionale: una manciata di mesi, dagli otto ai sedici, salvo referendum confermativo nel caso i cui mancasse una maggioranza di due terzi. «Utilizzeremo questo tempo per far capi-

## LA TESI

**«Le spese aumenteranno con il passaggio di competenze alla Regione»**

re a chi di dovere l'importanza, l'utilità e anche il risparmio che rappresentano le province - continua il presidente della Provincia di Monza e Brianza -. Il centrodestra ha sempre parlato di federalismo, ma qui stiamo allungando la filiera fra i cittadini e le istituzioni, aumentando i costi. Quando le

risorse hanno un cammino lungo da fare c'è sempre il rischio che una parte si perda in qualche stazione». Non solo: «Se ci subentrerà la Regione e i nostri 360 dipendenti passeranno a quest'ente, il solo costo del personale aumenterà del 20 per cento. Il personale regionale infatti ha stipendi più alti del 20 per cento. Per non parlare dei dirigenti e dei funzionali regionali che verrebbero a prendere il posto del presidente e degli assessori». Allevi fa i conti: «Oggi Giunta e Consiglio costano 650mila euro l'anno, che salgono a 900mila con le spese di rappresentanza su un bilancio di 160 milioni. Quando saranno cancellati i politici, al nostro posto arriveranno un dirigente regionale e otto funzionari e si spenderà molto di più. Basti pensare al fatto che gli stipendi dei super manager regionali vanno dalle 130 alle 140mila euro».

## DECENTRAMENTO

**«Fra 1.800 comuni e Pirellone serve mantenere un ente intermedio»**

— MONZA —

«VOGLIO vedere come farà un rappresentante di uno dei 1.800 comuni lombardi a ottenere udienza da un assessore regionale. Se gli va bene, dopo 9 anni incontra un funzionario. La provincia invece è più vicina». Dario Allevi snocciola qualche numero per sostenere la necessità di un ente intermedio fra la miriade di comuni e la grande e lontana Regione. «La Regione Lombardia ha una popolazione di 9 milioni di abitanti, 12 province e 1.800 comuni. Come fa a occuparsi di tutto?».

M.Guz.



**TIMORI** L'aula consiliare (Rossi)



## PROVINCE • Verso le città metropolitane. Oggi in Cdm

Questa mattina il Consiglio dei ministri discuterà tra l'altro i disegni di legge costituzionale per l'introduzione del pareggio di bilancio nella Carta e «per l'attribuzione alle Regioni delle competenze delle Province», almeno stando al comunicato emesso martedì scorso da Palazzo Chigi. In realtà, già ieri i plateali annunci del governo si erano trasformati nella solita «confusione più totale», come denuncia Fabio Melilli, presidente del Consiglio direttivo dell'Upi (Unione delle Province d'Italia) ed esponente del Pd: «Non capiamo - dice Melilli - se il governo vuole cancellare 10 articoli della Costituzione, e con essi anche le Province, o se si vuole invece disegnare una nuova configurazione dell'ente intermedio». Secondo alcune indiscrezioni, infatti, dopo la levata di scudi dei presidenti di provincia di destra e di sinistra, il governo starebbe lavorando per sostituire le Province con le città metropolitane e le unioni di comuni, enti intermedi il cui funzionamento dovrebbe essere regolato dalle Regioni.



Con la soppressione delle Province sparirà la storica figura

# La polizia provinciale annuncia battaglia

POTENZA - Sconcerto ed indignazione. Questo il sentimento che regna fra gli agenti di Polizia Provinciale. Come è noto la manovra governativa prevede la soppressione delle Province con un numero di abitanti inferiore a 300.000 e con esse i corpi di Polizia. In una nota l'Anvu fa sapere che si opporrà, anche attraverso la consulta Polizia Provinciale dell'Upi (Unione Province Italiane), affinché venga scongiurata la soppressione delle Province "perché, tale infelice scelta distrugge una storia fatta di uomini e donne che si orientano sempre più verso una professione a più ampia specializzazione, superando così lo stereotipo della guardia addetta alla vigilanza ittico-venatoria". Le Province sono titolari delle funzioni di Polizia amministrativa in materia di difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente, viabilità e trasporti, protezione della flora e della fauna, parchi e riserve naturali, caccia e pesca, gestione dei rifiuti, disciplina e

controllo degli scarichi nelle acque e delle immissioni atmosferiche e sono re e in ogni altra materia delegata o trasferita dalla legge all'Ente Locale; la Polizia stradale. Si tratta di una attività volta alla tutela del patrimonio viario provinciale, che, con il passaggio della maggior parte delle strade un tempo di competenza statale (A.n.a.s.), ha assunto ovunque dimensioni ed importanza rilevanti e tali da necessitare obblighi di controllo e sorveglianza molto superiori a quelli effettuati in precedenza; la Polizia tributaria, limitatamente alle attività ispettive e di vigilanza sull'osservanza delle disposizioni relative ai tributi locali; la Polizia ambientale. Si tratta di una delle "nuove funzioni", ma che richiede maggiore impegno e professionalità. Consiste in attività di indagine e di reperimento delle fonti di prova, tipiche della Polizia giudiziaria e fa riferimento sia all'Ente di appartenenza sia alla Procura della Repubblica. Oltre a questo, la Po-

lizia provinciale svolge un ruolo fondamentale nel coordinamento e controllo negli interventi di contenimento della fauna selvatica, previsti all'art. 19 della legge quadro sulla caccia e nelle operazioni di monitoraggio delle popolazioni faunistiche (censimenti, catture, immissioni, ecc.). La vigilanza ittica viene in genere praticata con un minore impegno rispetto a quella venatoria, ad eccezione delle Province che esercitano tale attività anche nei confronti della pesca marina; la Protezione civile. Consiste in attività di prestazione di opera di soccorso e intervento (servizio di scorta a colonne di soccorso, servizi antisciacallaggio, ecc.) in occasione di calamità e disastri. Il quadro esposto evidenzia che, per la pienezza delle sue attribuzioni, la Polizia provinciale non è una Polizia di "serie B" né una

Polizia di settore, ma è la Polizia generale del territorio provinciale, con funzioni analoghe e qualitativamente identiche a quelle esercitate dalle Forze di polizia dello Stato e dei Comuni. Orbene, il trasferimento delle funzioni delle Province alle Regioni, con la paventata soppressione, determinerebbe immancabilmente l'abolizione dei Corpi di Polizia Provinciale in quanto le Regioni attualmente non possono istituire corpi di polizia regionale e il legislatore, certamente non conferirà in questa fase la possibilità di dotarsi di corpi di polizia regionale. Pertanto il personale dei corpi di polizia provinciale sarà destinato, nella migliore delle ipotesi, a confluire nei servizi ispettivi di tipo amministrativo quali Arpa, Asl ecc. togliendo dal territorio una forza di polizia "storica".

**“Non siamo una Polizia di “serie B” né una Polizia di settore, ma un corpo con funzioni analoghe a quelle esercitate dagli agenti statali”**

**Il personale confluirà nei servizi ispettivi di tipo amministrativo quali Arpa e Asl**





**Un servizio di controllo della Polizia Provinciale**

## Il Consiglio dei Ministri pronto a varare la riforma costituzionale **Stamattina l'ora X delle Province**

**ROMA** - Se ne parla da più di vent'anni a periodi alterni ma potrebbe concretizzarsi stamattina l'incubo di molti presidenti di Provincia, consiglieri e di quanti credono nell'istituzione: il Consiglio dei ministri, convocato alle otto e mezzo, dovrebbe approvare un disegno di legge costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella Costituzione e l'abolizione delle Province. Che sparirebbero per lasciare posto alle città metropolitane e alle unioni di Comuni, enti intermedi il cui funzionamento dovrebbe essere regolato dalle Regioni.

Un colpo per le Province, anche se le città metropolitane sono già previste dall'articolo 114 della Costituzione, dal 2001.

«Apprendiamo che il disegno del governo che dovrebbe assegnare alle Regioni le competenze sulle Province, prevedrebbe la cancellazione delle Province. Se è questa la strada che la maggioranza intende percorrere, la reazione si farà sentire», ha tuonato il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, sottolineando che «tale scelta aprirebbe la strada alla gestione da parte di agenzie, società e enti di tutte le competenze

oggi delle Province, mettendo in mano a consigli di amministrazione e manager la gestione di scuole, formazione professionale, mercato del lavoro, strade, ambiente. A guadagnarci sarebbero i soliti noti».

Per Leonardo Muraro, presidente leghista della Provincia di Treviso, «l'opinione pubblica crede che tutti i mali derivino dalle Province. Tuttavia, servono enti che gestiscano le aree vaste: per fare una variante urbanistica, un Comune del Veneto prima doveva attendere 4 anni, ora, da quando la funzione è delegata alle Province, solo 30 giorni».



**IL CASO**

## Oggi a Roma l'addio alle Province

Se ne parla da più di 20 anni a periodi alterni e sempre con maggiore insistenza negli ultimi mesi ma rischia di concretizzarsi questa mattina l'incubo di molti presidenti di provincia, consiglieri provinciali e di quanti credono nell'istituzione «Provincia»: il Consiglio dei ministri, convocato alle 8,30, dovrebbe approvare un disegno di legge costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella carta costituzionale e l'abolizione delle Province.

«Se è questa la strada che la maggioranza intende percorrere la reazione delle Province si farà sentire», ha tuonato il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, sottolineando come «una tale scelta getterebbe nel caos il Paese, aprendo la strada alla gestione da parte agenzie, società ed enti di tutte le competenze pubbliche oggi amministrare delle Province. Mettendo in mano così a consigli di amministrazione, dirigenti e manager la gestione delle scuole, della formazione professionale, del mercato del lavoro, delle strade, della tutela dell'ambiente».



## Province a rischio e sul piede di guerra

Al Consiglio dei ministri il ddl costituzionale per attribuire i poteri a Regioni e città metropolitane

► ROMA

Se ne parla da più di 20 anni a periodi alterni e sempre con maggiore insistenza negli ultimi mesi ma rischia di concretizzarsi questa mattina l'incubo di molti presidenti di provincia, consiglieri provinciali e di quanti credono nell'istituzione «Provincia»: il Consiglio dei ministri, convocato alle 8,30, infatti, dovrebbe approvare un disegno di legge costituzionale per l'introduzione del principio del pareggio di bilancio nella carta costituzionale e l'abolizione delle Province. E, secondo indiscrezioni, le

Province sparirebbero per lasciare posto alle città metropolitane e alle unioni di comuni, enti intermedi il cui funzionamento dovrebbe essere regolato dalle Regioni. Un colpo duro per le Province anche se c'è da dire che le città metropolitane - oltre a Roma Capitale, che ha uno status a sè - sono già state previste dall'articolo 114 dalla Costituzione italiana, dopo la riforma apportata nel 2001.

«Apprendiamo che il tanto annunciato disegno del Governo, che dovrebbe assegnare alle Regioni le competenze sulle Province, prevedrebbe la cancellazione delle Province dalla

Costituzione. Se è questa la strada che la maggioranza intende percorrere la reazione delle Province si farà sentire», ha tuonato oggi il presidente dell'Upi, **Giuseppe Castiglione**, sottolineando come «una tale scelta getterebbe nel caos il Paese, aprendo la strada alla gestione da parte di Agenzie, Società ed Enti di tutte le competenze pubbliche oggi amministrare delle Province. Mettendo in mano così a Consigli di amministrazione, dirigenti e manager la gestione delle scuole, della formazione professionale, del mercato del lavoro, delle strade, della tutela

dell'ambiente. A guadagnarci sarebbero quindi i soliti noti, che da questa spartizione della democrazia avrebbero le mani libere per lucrare sui servizi essenziali ai cittadini».

E per domani mattina Castiglione ha convocato una riunione straordinaria dell'ufficio di presidenza dell'Upi. «Siamo nella confusione più totale e non capiamo se il governo vuole cancellare 10 articoli della Costituzione, e con essi anche le Province, o se si vuole invece disegnare una nuova configurazione dell'ente intermedio», ha commentato Fabio Melilli, presidente del Consiglio direttivo dell'Unione delle Province.



Giuseppe Castiglione, presidente Upi





Flash :: PHP :: Portals & Blogs  
 iPhone apps :: Identities :: SEO  
[www.clonedesign.eu](http://www.clonedesign.eu)



AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI



Tu sei qui: [Home](#) - [News](#) - [POLITICA](#) - MANOVRA: DOMANI RIUNIONE STRAORDINARIA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA UPI

Mercoledì 07 Settembre 2011 18:23

## MANOVRA: DOMANI RIUNIONE STRAORDINARIA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA UPI

Scritto da com/mca

Dimensione carattere  Stampa E-mail [SHARE](#) [f](#) [t](#) [e](#) ...

Valuta questo articolo ☆☆☆☆☆

(AGENPARL) - Roma, 07 set - Riunione straordinaria dell'Ufficio di Presidenza dell'Upi domani, 8 settembre 2011, a partire dalle 11,30, presso la Sala della Presidenza dell'Unione delle Province d'Italia (Piazza Cardelli 4 – 1° Piano) . All'ordine del giorno, la discussione sul Disegno di Legge Costituzionale di riforma delle Province, annunciato per domani alle 8,30 in Consiglio dei Ministri. Al termine dell'incontro, presumibilmente per le 12,30, il Presidente dell'Upi Giuseppe Castiglione insieme ai componenti dell'Ufficio di Presidenza, terrà una Conferenza stampa presso la stessa sede, per illustrare le decisioni prese.

Altro in questa categoria: « ROMA: BERARDI (PDL) E PATRICK TIBERI IN CAMPIDOGLIO IMMIGRATI: GARANTE DETENUTI LAZIO, KATE OMOREGBE OTTIENE ASILO POLITICO »

Publicato in **POLITICA**



[Vai Su](#)

Cerca...

### AREA RISERVATA

Nome utente

Password

Ricordami

[LOGIN](#)

[Dimenticate le credenziali?](#)



Vuoi le News gratis di **AGENPARL** direttamente sul tuo sito?  
[<< CLICCA QUI >>](#)

Speciale promozione Agenparl  
 con soli **9.99€**  
 Potrai abbonarti per un intero anno ai Flussi di notizie riservati!  
[SCOPRI SUBITO L'OFFERTA](#)

### L'AVVELENATO

A breve l'ultimo articolo dell'avvelenato...  
 Rimanete in contatto!



È arrivata Spark,  
la nuova citycar  
Chevrolet!



BRESCIAOGGI CLIC

mercoledì 7.09.2011 ore 13.25

Bresciaoggi.it | Italia &amp; Mondo




CERCA

Home &gt; Italia &amp; Mondo

## E adesso via tutte le Province Gli enti: i costi aumenteranno

IL CASO. Atteso per domani il varo di un disegno costituzionale: «Competenze alle Regioni»  
A Ferragosto a rischio erano quelle più piccole: adesso l'esecutivo vuole fare tabula rasa

07/09/2011



ROMA

Questa volta non si salvano neanche le più grandi. Tutte le Province saranno abolite. Le loro competenze passeranno alle Regioni. Il diktat non arriva dalla manovra, ma da un ddl costituzionale, che sarà approvato domani in Consiglio dei ministri. Doccia fredda dunque per le Province, che «non comprendono i motivi di questa accelerazione del governo» e che ora chiedono di essere convocate «subito» per conoscere il



Napoli (Anci) ed Errani (Regioni) con Castiglione, presidente dell'Upi

loro destino. Il presidente dell'Unione delle Province, nonché presidente della Provincia di Catania, **Giuseppe Castiglione**, avverte che «scelte calate dall'alto» saranno respinte: «Su un tema così importante, su cui ogni errore di valutazione può gettare il Paese nel caos, chiediamo di essere ascoltati e consultati». Un appello già lanciato lunedì da Regioni, Province e Comuni e che è stato ieri ribadito, in una nuova nota unificata: le autonomie chiedono l'istituzione «entro 15 giorni di una Commissione mista paritetica con poteri e compiti straordinari alla quale affidare entro tre mesi la funzione di proporre e approvare un disegno di legge che contenga un piano di riordino istituzionale nazionale e territoriale».

A detta dell'Upi, l'annuncio del governo ha anche un altro risvolto negativo: se l'esecutivo pensa di risparmiare spostando le competenze da Province a Regioni, si sbaglia. «L'aumento dei costi sarà elevatissimo», dice il vicepresidente dell'Upi e presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta. Una spesa che il governo conosce perché lo ha già messo in guardia in tal senso anche l'ufficio studi del Senato». Tanto per cominciare, dice Saitta, «il contratto di lavoro dei circa 60 mila dipendenti delle Province italiane passando alle Regioni avrà un costo maggiorato del 20%. Per non parlare poi delle funzioni delegate che svolgiamo da anni per conto proprio delle Regioni a un costo di molto inferiore. Anche questa spesa tornerebbe a crescere».

Insomma, per le Province si tratta di un altro boccone amaro da mandar giù. A Ferragosto, con la manovra, era stata paventata la loro riduzione: via tutti gli enti con meno di 300 mila abitanti la cui superficie complessiva risultasse inferiore a 3 mila chilometri quadrati. Solo una manciata di giorni fa l'articolo era stato stralciato, anche se era rimasto il comma che dimezzava il numero dei consiglieri provinciali. Ora, con il ddl costituzionale annunciato oggi tutte le Province rischiano di sparire. Tutte tranne quelle autonome di Bolzano e Trento, che non possono essere eliminate con un ddl costituzionale perché vincolate da un ancoraggio internazionale. Una clausola che non piace all'Upi del Veneto, che ieri ha proposto l'abolizione delle Regioni a statuto

### FOTOGALLERY



Tutte le fotogallery

«Asta in piazza»

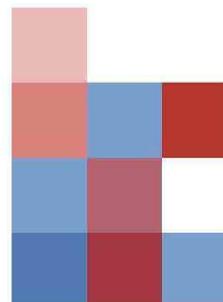
PUBBLICITÀ

### PIÙ VISTI

1. Vacanza da incubo al mare: studentessa ...
2. Caracciolo vola via per sempre: «Ero ...
3. Palazzolo, muore in campo il magazziniere
4. Omicidio in fabbrica, trovata una pistola. ...



CON  
**BRESCIAOGGI.IT**  
SIAMO TUTTI  
UNA GRANDE  
COMMUNITY.



speciale e delle Province autonome: «Godono di privilegi oggi insostenibili».

[Contatti](#) | [Pubblicità](#) | [Fai de Bresciaoggi.it la tua homepage](#)

L'Arena

IL GIORNALE  
DI VICENZA

Bresciaoggi

RADIO  
VERONA

PubliAdige

NERI POZZA  
EDITORE

ATHESIS

TELEARENA

BRESCIA  
PUNTO TV

TELEMANICHA

Copyright © 2011 Edizioni Brescia S.p.A. – Tutti i diritti riservati – P.IVA 03098310174

5



EcodiTorino.org - mercoledì 7 settembre 11 - 17:08

| [Indice argomenti sito](#) | [Eco di Torino - Informazione utile e positiva](#) | [270 MILA lettori unici al mese](#) | [6 MILIONI di visite dal 2008](#) Network [www.ecoditorino.org](#)

[Home](#) | [APPUNTAMENTI](#) | [TORINO CRONACA](#) | [SPORT](#) | [ECONOMIA e POLITICA](#) | [IN PROVINCIA](#)

[Email](#) | [ecoditorino di En](#)

- [Meteo Torino](#)
- [Servizi Cittadino](#)

Cerca nel sito

**Maonovra 2011**

Speciale network

[Pubblicità banner](#)

Per la pubblicità su questo sito

- Canali news nel network sugli argomenti
- [Torino politica](#)
  - [Torino provincia](#)

Ricerca Articoli:

## Maonovra 2011: abolizione delle Province, Saitta: "provocherà un aumento di costi"

07 / 09 / 2011 - *"Abolire tutte le Province e trasferirne le competenze alle Regioni provocherà un aumento di costi elevatissimo, che il Governo conosce perché lo ha già messo in guardia in tal senso anche l'ufficio studi del Senato. Ma Berlusconi ci ha individuato come un nemico da abbattere, senza nemmeno valutare le conseguenze: basti pensare che il contratto di lavoro dei circa 60mila dipendenti delle Province italiane passando alle Regioni avrà un costo maggiorato del 20%. Per non parlare delle funzioni delegate che svolgiamo da anni per conto proprio delle Regioni ad un costo di molto inferiore. Anche questa spesa tornerrebbe a crescere.*



Il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, vicepresidente [dell'Unione Province Italiane](#), richiama il Governo alla responsabilità:

*Vogliamo discutere come contenere la spesa pubblica e come accorpate le Province: è assurdo far credere agli italiani che abolendo le Province senza un disegno condiviso si possa ridurre il deficit del Paese.*

(Fonte Provincia di Torino)

Sponsor:

[Condividi l'articolo su Facebook](#)

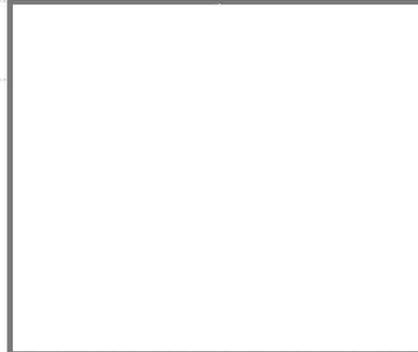
- scrivi un commento
- stampa la pagina
- invia a un amico

Pagine correlate Torino politica

- [Vigne di Chiomonte e Giaglione, Coldiretti chiede garanzie per la vendemmia](#)
- [Eccellenze e Incroci. Assemblea Teatro a Maglione, Bricherasio e Frossasco \(8-10 settembre\)](#)
- [Appuntamenti al Free Music Village di Nichelino \(7-11 settembre\)](#)
- [Maonovra 2011: abolizione delle Province, Saitta: "provocherà un aumento di costi"](#)
- [Cammino di Don Bosco, l'escursione inaugurale domenica 18 settembre](#)

Commenti e opinioni

Scrivi il tuo commento sulla pagina  
 "Maonovra 2011: abolizione delle Province, Saitta: "provocherà un aumento di costi""



Per la **Pubblicità internet** su questo network

- Link Utili
- [Raccolta differenziata \(Info\)](#)
  - [Lavoro Torino e Prov?](#)
  - [Cliclavoro, sito del Min. Lavoro](#)
  - [Indennità disoccupazione req. rid.](#)
  - [Nuovi orari Metropolitana](#)
  - [Info nuova ZTL](#)
  - [Info Aeroporto Torino](#)
  - [Carta Identità da 5 a 10 anni, problemi in alcuni paesi](#)
  - [Le Gru. Info](#)
  - [8 Gallery, Lingotto. Info](#)
  - [Auchan Torino, Rivoli, Venaria. Info](#)
  - [Urban Center Rivarolo C.se](#)
  - [Ikea Collegno. Info](#)
- Altre pagine sugli argomenti
- [Torino politica](#)
  - [Torino provincia](#)

Newsletter

**ecoditorino**

- Focus 07/09/2011  
[Vigne di Chiomonte e Giaglione, Coldiretti chiede garanzie per la vendemmia](#)
- 07/09/2011  
[Eccellenze e Incroci. Assemblea Teatro a Maglione, Bricherasio e Frossasco \(8-10 settembre\)](#)
- 07/09/2011  
[Appuntamenti al Free Music Village di Nichelino \(7-11 settembre\)](#)
- 07/09/2011  
[Maonovra 2011: abolizione delle Province, Saitta: "provocherà un aumento di costi"](#)
- 06/09/2011  
[Cammino di Don Bosco, l'escursione inaugurale domenica 18 settembre](#)

- Network News
- 07/09/2011  
[Stati Uniti d](#)
  - 07/09/2011  
[Gli All Black tutto esaurito rilento](#)
- Network video
- Altri canali del network
- [Ecodelpie](#)
  - [Eagenews](#)

RSS REDAZIONE



HOME

EDIZIONI LOCALI

EDIZIONE NAZIONALE

ESTERI

ARTE E CULTURA

INCHIESTE

EDIZIONI LOCALI

RUBRICHE

Politica

## Torino - Manovra, Saitta: abolendo le province non si riduce debito, ma aumentano i costi



Torino - "E' assurdo far credere agli italiani che abolendo le province senza un disegno condiviso si possa ridurre il deficit del Paese". Sono queste le parole di Antonio Saitta - presidente della Provincia di Torino e vicepresidente dell'Unione Province italiane - che in una nota attacca le decisioni del governo in merito agli enti locali.

"Abolire tutte le Province e trasferire le competenze alle Regioni provocherà un aumento di costi elevatissimo, che il Governo conosce perchè lo ha già messo in guardia in tal senso anche l'ufficio studi del Senato". Il presidente della provincia torinese rincara la dose affermando: "Berlusconi ci ha individuato come un nemico da abbattere, senza nemmeno valutare le conseguenze".

Saitta è quindi entrato nel merito delle spese illustrando come il contratto di lavoro dei circa 60 mila dipendenti delle Province italiane passando alle Regioni avrà un costo maggiorato del 20%. "Senza parlare delle funzioni delegate che svolgiamo da anni per conto proprio delle Regioni ad un costo di molto inferiore. Anche questa spesa tornerebbe a crescere".

Saitta in conclusione chiede maggiore responsabilità al governo e afferma che gli enti locali vogliono discutere su come contenere la spesa pubblica e come accorpate le Province, progetti impensabili senza un disegno comune.

7 settembre 2011

OGGI  
NOTIZIE

Mi piace  Place a una persona. Registrazione per vedere cose piace ai tuoi amici.

Condividi su:

### Articoli correlati

- 05/09/2011 Torino - Manovra, Fiom: provvedimenti drammatici, mobilitazione è necessaria
- 05/09/2011 Torino - Stasera gli indignati occupano piazza Carignano
- 02/09/2011 Manovra, Cota: Pdl-Lega, non c'è scontro. Federalismo diventi operativo
- 31/08/2011 Sciopero Cgil, Camusso: manovra iniqua, chi ha non paga
- 31/08/2011 Torino - Fp Cgil: oggi presidio contro la manovra davanti alla Prefettura

### Ultime notizie locali

- MARCHE - 07/09/2011 Melania Rea, preoccupazioni per la bambina
- LOMBARDIA - 07/09/2011 Borsa Milano: in rialzo (+2,59%) con Fiat, Pirelli e banche
- UMBRIA - 07/09/2011 Terni - Sequestrati 700 prodotti scolastici contraffatti
- LAZIO - 07/09/2011 Roma - Condannato per truffa da 13 milioni di dollari, 49enne rintracciato e arrestato
- LIGURIA - 07/09/2011 Maltempo - Nel Tigullio un milione di euro di danni

24ORE

### Lascia un Commento

**!** Tutti i campi sono richiesti

NOME

EMAIL

non mostrare indirizzo email

COMMENTO

Per inviare il presente modulo inserire nel campo CODICE DI SICUREZZA la sequenza di caratteri mostrati in figura.

CODICE DI SICUREZZA

 Dichiaro di aver letto e ricevuto le informazioni previste dall'art. 13 ex D. Lgs. 196/2003 e rilascio il consenso al trattamento dei miei dati personali



IL GIORNALE DI VICENZA CLIC



mercoledì 7.09.2011 ore 13.25

**IL GIORNALE DI VICENZA.it** | Italia & Mondo



CERCA

Home &gt; Italia &amp; Mondo

## Via le Province, ma Calderoli poi tranquillizza i presidenti

IL CASO. Atteso il varo di un disegno costituzionale. In realtà riguarda solo il cambio di nome. Il ministro assicura i responsabili degli enti del Veneto: «Le prefetture sono il vero obiettivo»

07/09/2011



PADOVA

Questa volta non si salvano neanche le più grandi. Tutte le Province saranno abolite. Le loro competenze passeranno alle Regioni. Il diktat non arriva dalla manovra, ma da un ddl costituzionale, che sarà approvato in Consiglio dei ministri. Doccia fredda dunque per le Province, che «non comprendono i motivi di questa accelerazione del governo» e che ora chiedono di essere convocate «subito» per conoscere il loro destino.

Il presidente dell'Unione delle Province, nonché presidente della Provincia di Catania, **Giuseppe Castiglione**, avverte che «scelte calate dall'alto» saranno respinte. Ma il ministro Roberto Calderoli, in diretta telefonica con i presidenti delle Province venete, riunitisi ieri a Padova, ha candidamente svelato che in fin dei conti non cambierà nulla. Le Province muteranno solo nome e si chiameranno "Bacini di area vasta", mentre il vero obiettivo sono le prefetture. Quelle sì da



Napoli (Anci) ed Errani (Regioni) con Castiglione, presidente dell'Upi

### FOTOGALLERY

Tutte le fotogallery



Alice con il burqa al mercato

PUBBLICITÀ



### PIÙ VISTI

1. Alla "Rino Mastroto" nero per 174 ...
2. Vent'anni, si uccide per amore
3. Prodi e i segreti del Dal ...
4. Evasione milionaria, Mastroto nel mirino della ...

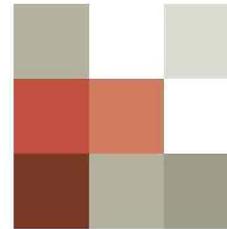
abolire, come pensa da sempre la Lega Nord. L'Unione delle Province italiane chiede «entro 15 giorni una Commissione mista paritetica alla quale affidare entro tre mesi la funzione di proporre e approvare un disegno di legge che contenga un piano di riordino istituzionale nazionale e territoriale».

A detta dell'Upi, l'annuncio del governo ha anche un altro risvolto negativo: se l'esecutivo pensa di risparmiare spostando le competenze da Province a Regioni, si sbaglia. «L'aumento dei costi sarà elevatissimo», dice il vicepresidente dell'Upi e presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta. Una spesa che il governo conosce perchè lo ha già messo in guardia in tal senso anche l'ufficio studi del Senato». Tanto per cominciare, dice Saitta, «il contratto di lavoro dei circa 60 mila dipendenti delle Province italiane passando alle Regioni avrà un costo maggiorato del 20%. Per non parlare poi delle funzioni delegate che svolgiamo da anni per conto proprio delle Regioni a un costo di molto inferiore. Anche questa spesa tornerebbe a crescere».

Insomma, per le Province si tratta di un altro boccone amaro da mandar giù. A Ferragosto, con la manovra, era stata paventata la loro riduzione: via tutti gli enti con meno di 300 mila abitanti la cui superficie complessiva risultasse inferiore a 3 mila chilometri quadrati. Solo una manciata di giorni fa l'articolo era stato stralciato, anche se era rimasto il comma che dimezzava il numero dei consiglieri provinciali. Msa non spariranno le province autonome di Bolzano e Trento, che non posso essere eliminate con un ddl costituzionale perché vincolate da un ancoraggio internazionale. Una clausola che non piace all'Upi del Veneto, che ieri ha proposto l'abolizione delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome: «Godono di privilegi oggi insostenibili».



CON  
IL GIORNALE  
DIVICENZA.IT  
SIAMO TUTTI  
UNA GRANDE  
COMMUNITY.



[Contatti](#) | [Pubblicità](#) | [Fai de Il Giornale di Vicenza.it la tua homepage](#)

L'Arena

IL GIORNALE  
DI VICENZA

Bresciaoggi

RADIO  
VERONA

PubliAdige

NERI ROZZA  
EDITORE

ATHESIS

TELEARONA

BRESCIA  
PUNTO TV

TELEMANTEVA

Copyright © 2011 Società Athesis S.p.A. – Tutti i diritti riservati – P.IVA 00213960230

6

**PROVINCE: UPI SE GOVERNO LE CANCELLA GETTA PAESE NEL CAOS**

Province: Upi, se Governo le cancella getta Paese nel caos

ROMA (MF-DJ)--"Apprendiamo da notizie di stampa che il tanto annunciato disegno del Governo, che dovrebbe assegnare alle Regioni le competenze sulle Province, prevedrebbe la cancellazione delle Province dalla Costituzione. Se e' questa la strada che la maggioranza intende percorrere la reazione delle Province si fara' sentire". Lo dichiara il **presidentedel'Upi, Giuseppe Castiglione**. "Una tale scelta getterebbe nel caos il Paese -prosegue Castiglione- aprendo la strada alla gestione da parte di agenzie, societa' ed enti ditutte le competenze pubbliche oggi amministrare delle Province. Mettendoin mano cosi' a Cda, dirigenti e manager la gestione delle scuole, della formazione professionale, del mercato del lavoro, delle strade, della tutela dell'ambiente. A guadagnarci sarebbero quindi i soliti noti-conclude il presidente dell'Upi- che da questa spartizione della democrazia avrebbero le mani libere per lucrare sui servizi essenziali ai cittadini".com/ren(fine)MF-DJ NEWS

## Risorse

cerco casa, trova casa, acquisto casa, casa milano, casa roma, casa padova, acquisto prima casa, annunci casa

tiro al bersaglio subacqueo

accessori ricambi moto

portale subacquea

pubblicità





 Ricordati di me

Password dimenticata? [Clicca qui](#)  
Non sei ancora registrato? [Registrati ora](#)

**NOTIZIARIOitaliano**  
GIORNALE ON-LINE DI INFORMAZIONE NAZIONALE  
**PIEMONTE**  
Giovedì, 8 Settembre, 2011 ORE 01:09

Sottoscriviti agli RSS  
di NOTIZIARIOitaliano.it



49400426 visite  
21 online

PRIMA PAGINA CRONACA **POLITICA** SPORT SPETTACOLO ECONOMIA SALUTE E TECNOLOGIA COSTUME E CULTURA **ATTUALITÀ** RUBRICHE TURISMO MONDO EDIZIONI LOCALI

CERCA:   notiziarioitaliano web

SMS | Emergenti | Gallery | Meteo | Oroscopo | Annunci | Cinema&TV

NOTIZIARIOITALIANO > Piemonte > Politica In questo istante stanno leggendo: Elezioni: Gazebo dei giovani Pdl per Ermanno Russo Orsoni al card. Scuola: "Con Lei Venezia ha ritrovato quello slancio di cui aveva bisogno"

A A

POLITICA Le parole di Saitta

## Manvora: passaggio di competenze aumenterà i costi



PIEMONTE - "Abolire tutte le Province e trasferirne le competenze alle Regioni provocherà un aumento di costi elevatissimo, che il Governo conosce perché lo ha già messo in guardia in tal senso anche l'ufficio studi del Senato. Ma Berlusconi ci ha individuato come un nemico da abbattere, senza nemmeno valutare le conseguenze: basti pensare che il contratto di lavoro dei circa 60mila dipendenti delle Province italiane passando alle Regioni avrà un costo maggiorato del 20%. Per non parlare delle funzioni delegate che svolgiamo da anni per conto proprio delle Regioni ad un costo di molto inferiore. Anche questa spesa tornerebbe a crescere". Il presidente della Provincia di Torino Antonio Saitta, vicepresidente dell'Unione Province

italiane, richiama il Governo alla responsabilità: "Vogliamo discutere come contenere la spesa pubblica e come accorpate le Province: è assurdo far credere agli italiani che abolendo le Province senza un disegno condiviso si possa ridurre il deficit del Paese".

(foto dalla rete)

07/09/11 18:51

Ascanio Orsi

COMMENTI

[Registrati](#) oppure accedi al tuo account per lasciare un commento su questo articolo.

### SPECIALE REALTY



I PERSONAGGI  
Susy Fucillo intervistata per noi da Marina Marchione

### EDIZIONI REGIONALI

- |                       |                     |
|-----------------------|---------------------|
| Italia                | Abruzzo             |
| Basilicata            | Calabria            |
| Campania              | Emilia-Romagna      |
| Friuli-Venezia Giulia | Lazio               |
| Liguria               | Lombardia           |
| Marche                | Molise              |
| Piemonte              | Puglia              |
| Sardegna              | Sicilia             |
| Toscana               | Trentino-Alto Adige |
| Umbria                | Valle d'Aosta       |
| Veneto                |                     |

### Più Letti

### Notizie in TV

#### Contributo per famiglie numerose

PIEMONTE - E' stato approvato questa mattina dalla Giunta comunale, su proposta



**PROVINCE: UPI SE GOVERNO LE CANCELLA GETTA PAESE NEL CAOS**

ROMA (MF-DJ)--"Apprendiamo da notizie di stampa che il tanto annunciato disegno del Governo, che dovrebbe assegnare alle Regioni le competenze sulle Province, prevedrebbe la cancellazione delle Province dalla Costituzione. Se e' questa la strada che la maggioranza intende percorrere la reazione delle Province si fara' sentire". Lo dichiara il **presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione**. "Una tale scelta getterebbe nel caos il Paese -prosegue Castiglione- aprendo la strada alla gestione da parte di agenzie, societa' ed enti ditte le competenze pubbliche oggi amministrate delle Province. Mettendo in mano cosi' a Cda, dirigenti e manager la gestione delle scuole, della formazione professionale, del mercato del lavoro, delle strade, della tutela dell'ambiente. A guadagnarci sarebbero quindi i soliti noti- conclude il presidente dell'Upi- che da questa spartizione della democrazia avrebbero le mani libere per lucrare sui servizi essenziali ai cittadini".com/ren(fine)MF-DJ NEWS

**LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO****I CONTI FINALI**Dall'aumento Iva attesi  
4,2 miliardi l'anno dal 2012La spending review potrà determinare  
risparmi aggiuntivi per i ministeri

# Dalle entrate il 65% della manovra

## Misure fiscali per 36 miliardi tra il 2012 e il 2013, i tagli di spesa si fermano a 18 miliardi

**Dino Pesole**  
ROMA

Il rafforzamento della «spending review», con annesso accorpamento degli enti previdenziali, è l'arma di riserva per far fronte a ulteriori squilibri dei conti pubblici. Una sorta di «salvadanaio» la cui dote al momento non è cifrata, ma che - come conferma la relazione tecnica al maxi emendamento alla manovra integrativa - avrà un «effetto rafforzativo», con l'obiettivo di individuare risparmi aggiuntivi per i ministeri rispetto a quanto previsto dal testo originario del decreto. Stando alle stime circolate nei giorni scorsi, a regime si potrebbero spendere 5 miliardi in meno, che andrebbero in tal modo a integrare i 6 miliardi già previsti dalla manovra. Somme da verificare a consuntivo, come suggerisce la relazione tecnica che dà conto dei possibili effetti finanziari dell'emendamento di Enrico Morando (Pd) sostenuto dal governo, approvato dalla commissione Bilancio e ora inserito nel maxi emendamento su cui il governo ha ottenuto ieri sera la fiducia. La «revisione integrale della spesa pubblica» è l'unica novità di rilievo potenzialmente in grado di produrre risparmi futuri di una manovra

che resta fortemente sbilanciata sul fronte delle entrate.

Ecco i dati. Nella versione originaria, la manovra integrativa di Ferragosto si basava su un aumento del gettito fiscale di 7,9 miliardi nel 2012 e di 17,7 miliardi nel 2013. Con il maxi emendamento in cui sono state accorpate tutte le modifiche al testo, il contributo delle maggiori entrate sale a 36 miliardi (14 miliardi nel 2012 e 22 miliardi nel 2013). Incremento che si deve per gran parte all'aumento dell'Iva, al gettito atteso dalla nuova stretta anti evasione e al contributo di solidarietà del 3% sui redditi oltre 300mila euro l'anno.

Il capitolo dei tagli alla spesa è rimasto sostanzialmente invariato: 10,4 miliardi nel 2012 e 7,7 miliardi nel 2013. La conclusione è che nel passaggio al Senato la manovra correttiva complessiva per il biennio 2012-2013 sale nel suo effetto cumulato a circa 54,2 miliardi. Magna pars (oltre il 65%) è affidata dunque alle misure fiscali, che già prima del maxi emendamento (e dunque senza il ritocco dell'Iva) avrebbero comportato un aumento record della pressione fiscale: il 44,5% del Pil nel 2014, secondo le più recenti stime della Banca d'Italia.

Se si esaminano gli effetti congiunti della manovra di lu-

glio e di quella in corso di approvazione da parte del Parlamento, a regime si sale a ben 59 miliardi. Correzione imponente, tra le più alte degli ultimi decenni, peraltro «tarata» su un tasso medio di crescita di circa l'1,5% nel prossimo triennio. Ogni significativa variazione al ribasso delle stime comporta evidentemente un incremento del deficit, da compensare con ulteriori correzioni in corso d'opera.

La relazione tecnica registra peraltro l'effetto della decisione di attribuire per intero agli enti locali il gettito della «Robin tax», pari a 1,8 miliardi nel 2012. Si riduce il taglio, ma a scapito dei ministeri cui era stato destinato in origine il 50% delle risorse derivanti dal prelievo. L'unico intervento strutturale sulla previdenza riguarda l'anticipo al 2014 del percorso per allineare a 65 anni l'età pensionabile delle donne del settore privato. Misura che non ha alcun impatto ai fini della riduzione del deficit da qui al 2013, anno del pareggio di bilancio, poiché comincerà a produrre i suoi effetti dal 2015, quando si risparmieranno 90 milioni. Poi si salirà progressivamente fino ai 720 milioni stimati nel 2021. Quanto alla riorganizzazione degli uffici giudiziari sul territorio,

a consuntivo si possono stimare risparmi pari a 60 milioni, che tuttavia non compaiono nella tabella riassuntiva messa a punto dalla Ragioneria.

Infine, sempre sul versante delle economie di spesa, il testo che ora affronta l'esame da parte della Camera opera un taglio di 4 miliardi già nel 2012 alle agevolazioni assistenziali e alle «tax expenditures», che passa a 12 miliardi nel 2013. È la «prenotazione» dei risparmi attesi dalla futura riforma fiscale: con la clausola di salvaguardia, se tali economie non saranno rispettate scatterà il taglio lineare degli attuali sconti.

Per il resto, sul versante delle maggiori entrate, il maggior apporto alla manovra viene dall'aumento dal 20 al 21% dell'aliquota ordinaria Iva, che la relazione tecnica quantifica in 4,2 miliardi l'anno a partire dal 2012. La misura avrà effetti anche nell'anno in corso: la stima della Ragioneria è che da qui alla fine dell'anno affluiranno 700 milioni in più. Quanto alla nuova versione del contributo di solidarietà, la previsione riferita ai 34mila soggetti che dichiarano più di 300mila euro l'anno è di maggiori incassi pari a 54 milioni nel 2011 e 144 milioni nel 2013 e 2014.

Nessuna stima infine per il recupero delle somme del vecchio condono Iva del 2002.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TAGLIO DEI BONUS**

In attesa della riforma fiscale calcolata la riduzione di 4 miliardi già nel 2012 ad agevolazioni assistenziali e «tax expenditures»



**Le misure principali**

Dati in milioni di euro

**I TAGLI DI SPESA**

		2012	2013	2014
Riduzione della spesa dei ministeri	Nuova stretta per i ministeri dopo quella degli scorsi anni e la stretta prevista nella prima manovra di luglio	6.000	2.500	-
Taglio agli enti locali	Ridotto il taglio per il 2012: i proventi dell'addizionale Ires sulle società energetiche (1,8 miliardi) andrà a Comuni e Regioni	4.200*	3.200	-
Tfr differito di due anni per gli impiegati pubblici	Il pagamento della tredicesima dovuta ai dipendenti pubblici è differita in tre rate annuali posticipate	330	1.065	723
Via libera alla «spending review»	Revisione integrale della spesa pubblica. Tra gli obiettivi l'accorpamento degli enti di previdenza (si va verso una super Inps)	-	-	-

**LE MAGGIORI ENTRATE**

Maggiorazione dell'Iva di un punto percentuale	L'aliquota ordinaria dell'Imposta sul valore aggiunto viene aumentata di un punto e passa dal 20 al 21%	4.236	4.236	4.236
Riduzione delle agevolazioni fiscali	Se entro il 30 settembre il Governo non otterrà la delega per la riforma fiscale e assistenziale, potrà procedere al taglio delle agevolazioni	4.000	12.000	-
Delega giochi e accise sul fumo	I Monopoli potranno, con propri decreti, introdurre nuovi giochi, modificare il prelievo erariale e aumentare l'accisa sui tabacchi lavorati	1.500	1.500	1.500
Armonizzazione delle rendite finanziarie	La tassazione sulle rendite finanziarie viene armonizzata all'aliquota unica del 20 per cento. Sono esclusi tutti i titoli pubblici che restano al 12,5%	1.421	1.534	1.915
Contributo di solidarietà sopra i 300mila euro	La versione definitiva della tassa sui «ricchi» prevede un prelievo del 3% su chi ha un reddito superiore ai 300mila euro annui	53	144,2	144,2
Studi di settore	La «stretta» sugli studi di settore comporterà un incasso per lo Stato di 823,5 milioni di euro (previsti 31,5 milioni già per l'anno in corso)	330	231	231
Nuove regole fiscali per le cooperative	Ridotta del 10% l'esclusione dal reddito imponibile della quota degli utili netti destinati a riserve indivisibili	46,2	61,7	61,7
Robin Hood Tax per società energetiche	Aumento dell'Ires del 4% applicata per il prossimo triennio alle società del settore energetico. Il gettito andrà a coprire parte dei tagli agli Enti locali	1,8	-	-
Carcere per i maxi-evasori	Scattano le manette ai polsi di chi evade oltre 3 milioni di euro: l'imposta evasa dovrà però essere superiore al 30% del volume d'affari	210	457,5	407,5
Inasprimento Ires per le società di comodo	Prevista una maggiorazione del 10,5% sull'Ires per le cosiddette società di comodo	25,1	33,5	33,5
Società in perdita sistematica	Le imprese che nel 2007-2009 hanno dichiarato perdite fiscali nei tre periodi di imposta verranno equiparate a società di comodo	169,7	226,3	226,3
Dalle Entrate liste di contribuenti da controllare	L'Agenzia delle entrate potrà compilare, sentite le categorie degli operatori finanziari, liste di contribuenti da sottoporre a controllo	186,2	610,7	715,4
Contributo dei Comuni all'accertamento fiscale	Ai Comuni andrà il 100% del ricavato alla lotta all'evasione alla quale hanno assicurato il proprio contributo	-	-	-
Disincentivi all'uso del contante	Riduzione delle sanzioni amministrative per i soggetti che utilizzano forme di pagamento diverse dal contante	30	65	50
Recupero somme del condono del 2002	Entrate ed Equitalia fino al 31 dicembre daranno la caccia ai furbetti del condono 2002 che dopo aver pagato la prima rata si sono dileguati	-	-	-
Tassazione sui «money transfer»	Imposta di bollo del 2% della somma trasferita all'estero attraverso le agenzie «money transfer» con un minimo di prelievo pari a 3 euro	-	-	-

**ALTRE MISURE**

Più forte la contrattazione in azienda	I contratti di lavoro sottoscritti a livello aziendale o territoriale raggiunti a maggioranza dai sindacati più rappresentativi operano in deroga alle disposizioni di legge e alle relative regolamentazioni dei contratti collettivi nazionali			
Riduzione dei costi della politica	Riduzione del 10% per le retribuzioni dei parlamentari superiori ai 90mila euro (parte eccedente questa quota) e del 20% sopra i 150mila euro. Azzerati i consigli dei Comuni con meno di mille abitanti. Ridotti da 70 a 120 il numero dei consiglieri del Cnel			
Pensioni delle donne: adeguamento dal 2014	Anticipato al 2014 (anziché il 2016, come previsto dalla manovra del 13 agosto) l'adeguamento delle pensioni di vecchiaia delle donne nel settore privato a 65 anni. La nuova età di vecchiaia andrà a regime nel 2026			
Revisione della geografia dei tribunali	La delega al governo prevede il riordino degli uffici giudiziari, tenendo conto di alcuni criteri base tra cui il numero di abitanti, l'estensione e i carichi di lavoro. La riduzione degli uffici potrebbe portare risparmi per 60 milioni di euro			
Liberalizzazioni professioni e commercio	Gli ordinamenti professionali dovranno aprirsi a un maggiore concorrenza, sia sul fronte dell'accesso sia in materia di compensi. Liberalizzazione anche per l'accesso alle attività economiche con l'esclusione di farmacie e taxi			

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO**



**LA FIDUCIA A PALAZZO MADAMA**

Disco verde con 165 sì e 141 no,  
il testo alla Camera per l'ok finale

Il Quirinale darà il via libera,  
con qualche perplessità sull'art. 8

# Sì alla manovra, l'erario fa il pieno

Primo via libera con fiducia al Senato: per 5 anni tutte le maggiori entrate allo Stato

**Marco Mobili**

**Marco Rogari**

ROMA

Per il contributo di solidarietà primo appuntamento in cassa solo nel 2012 quando i super-ricchi si cimenteranno con la dichiarazione dei redditi complessivi percepiti nel 2011. È questa una delle novità dell'ultima ora del maxi-emendamento alla manovra su cui ieri sera il Governo ha ottenuto la fiducia dal Senato (165 sì, 141 no e 3 astenuti), che ha contestualmente approvato tutto il testo nella nuova versione inviandolo poi alla Camera per il sì definitivo. Un testo in cui si dice a chiare lettere che tutte le maggiori entrate realizzate di qui ai prossimi cinque anni (fino al 2015), quindi anche quello dall'aumento dell'Iva, sarà integralmente utilizzato per la riduzione del debito e il perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati con la Ue. Con una sola possibile eccezione: l'eventuale quota degli incassi strutturali (in termini permanenti) dalla lotta all'evasione non destinata alla riduzione del deficit, dal 2014, dovrà essere indicata nel Def. E dovrà confluire in un apposito fondo per la riduzione

della pressione fiscale e l'alleggerimento del cuneo contributivo su famiglie e imprese.

Tornando al contributo di solidarietà, la super-Irpef del 3% sui redditi oltre i 300mila euro è anche potenzialmente prorogabile, in caso di necessità, fino al raggiungimento del pareggio di bilancio, che al momento resta comunque fissato al 2013. Tra i ritocchi apportati in extremis anche l'alleggerimento del taglio all'indennità dei parlamentari con seconda attività lavorativa, la proroga di un anno per gli accertamenti Iva collegati al condono tombale del 2002 e la deroga al blocco del turn over per le Regioni con piani di rientro dal deficit sanitario.

L'unica misura ad avere un impatto contabile sul 2011 è l'aumento dell'Iva dal 20% al 21%, che garantirà il prossimo anno 700 milioni, per poi attestarsi a quota 4,2 miliardi dal 2013. Complessivamente l'impatto della manovra sull'indebitamento netto sale nel 2013 a quota 54,265 miliardi (49,8 miliardi indicati al momento varo del decreto).

Al di là delle ultime correzioni, il maxi-emendamento votato ieri ha mantenuto la fisionomia annunciata giovedì. Oltre al contributo di solidarietà e all'aumen-

to dell'Iva, viene anticipato al 2014 il progressivo innalzamento dell'età pensionabile delle lavoratrici private che raggiungerà quota 65 anni nel 2016, e scatta il pacchetto anti-evasione con l'annunciata modifica delle misure nei casi in cui è previsto il carcere. Confermati la riduzione dei tagli agli enti locali, il rafforzamento della stretta sui ministeri, la rinuncia alla soppressione dei piccoli Comuni, l'avvio del piano di spending review per i ministeri e la riorganizzazione degli uffici giudiziari.

Dopo lunghe giornate di tensione, la manovra ha ottenuto il disco verde del Senato con le ultime modifiche scaturite dall'accordo raggiunto nella maggioranza martedì dopo l'appello di lunedì scorso del capo dello Stato a ricorrere subito a misure più robuste. Un via libera arrivato poche ore prima dell'attesa riunione di oggi della Bce, in cui dovrebbe essere affrontata anche la questione dell'acquisto dei titoli italiani, e su un testo che ha ricevuto il giudizio positivo da Bruxelles.

Ma il clima non tende a rasserenarsi. L'ultimo braccio di ferro c'è stato ieri alla Camera per decidere la tabella di marcia dei lavoro. Il Pdl punta a una ra-

pida approvazione del testo (entro sabato) attraverso una nuova fiducia ma il Pd non è d'accordo e chiede, a sua volta, due o tre giorni in più per arrivare a un disco verde concordato al massimo martedì. Ieri poi al Senato non sono mancate le polemiche sulla decisione presa in extremis dal Governo di rendere più ardua la strada per carcerare gli evasori: secondo Pd e Idv si sarebbe trattato dell'ennesima norma ad personam in favore del premier.

Sul fronte del Quirinale, il capo dello Stato, che non avrebbe accolto con molto entusiasmo la decisione del Governo di ricorrere alla fiducia a palazzo Madama, è pronto a dare il suo via libera al testo una volta approvato dal Parlamento, anche se rimarrebbe, secondo quanto emerge da ambienti parlamentari, qualche perplessità sull'articolo 8 (quello sui contratti di lavoro).

Intanto proseguono le schermaglie tra Pdl e Lega sui passi da compiere dopo l'approvazione della manovra e soprattutto sull'opportunità, non affatto gradita al Carroccio, di aprire un tavolo sulle pensioni in contemporanea all'attuazione della delega fiscale e assistenziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LOTTA ALL'EVASIONE

Dal 2014 i proventi strutturali non necessari a ridurre il deficit andranno ad alleggerire la pressione fiscale



**INSTRUMENTAZIONE**

**Contributo solidarietà**

Si precisa che il contributo di solidarietà si applicherà sui redditi complessivi maturati nel 2011 e i primi effetti di cassa si avranno nel 2012. Esclusi dipendenti pubblici e pensionati d'oro.

**Somme condono 2002**

Un anno in più per recuperare le rate non versate da chi ha aderito al condono tombale del 2002 in materia di Iva. Il termine inderogabile del recupero coattivo passa dunque dal 31 dicembre 2011 al 31 dicembre 2012.

**Blocco turn over Regioni**

Scatta la deroga al blocco del turn over delle Regioni sottoposte al piano di rientro dal deficit sanitario. Il ministero della Salute, di concerto con l'Economia, può disporre la deroga su richiesta della stessa Regione in presenza di determinate condizioni.

**Indennità parlamentari**

Ridotto il taglio alle indennità dei parlamentari che percepiscono altro reddito. Non è più previsto il dimezzamento ma un taglio del 20% per la parte eccedente i 90.000 euro e del 40% per la parte eccedente i 150.000 euro.

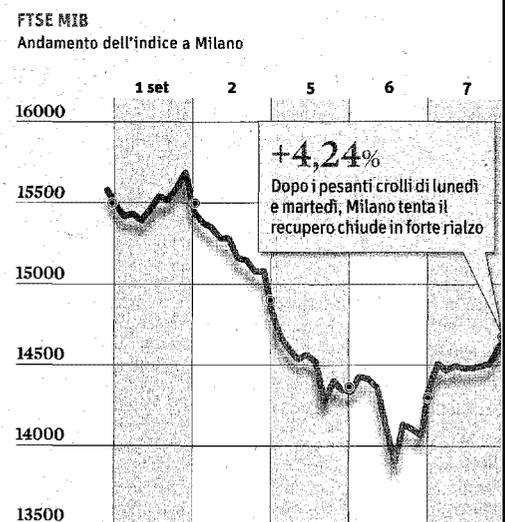
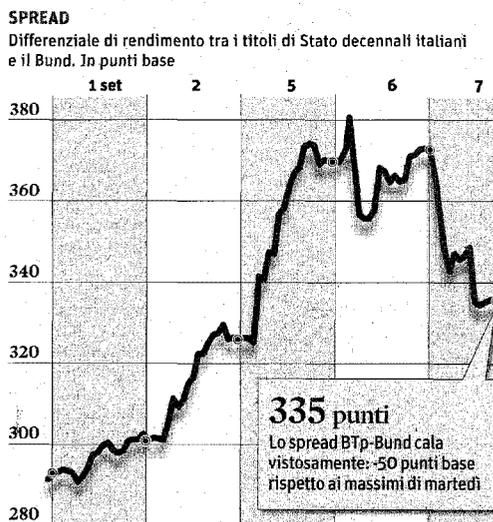
**SPECIALE MANOVRA E MERCATI** Il decreto passa con la fiducia al Senato - Dal fisco il 65% della correzione, il gettito extra per 5 anni va tutto all'Erario - Meno tagli ai parlamentari

# Sì alla manovra, 36 miliardi di entrate

Prorogati di un anno i controlli sull'Iva del condono 2002 - Via libera della Ue: più fiducia sull'Italia

Per il contributo di solidarietà primo appuntamento in cassa nel 2012, quando i super-ricchi si cimenteranno con la dichiarazione dei redditi del 2011: è una delle novità dell'ultima ora del maxi-emendamento alla manovra su cui ieri il Governo ha ottenuto la fiducia dal Senato (165 sì, 141 no e 3 astenuti), che ha approvato tutto il testo nella nuova versione, inviandolo alla Camera per il sì definitivo. Un testo in cui si sottolinea che tutte le maggiori entrate fino al 2015 andranno all'Erario e saranno utilizzate per la riduzione del debito e in parte per attenuare la pressione fiscale. Il 65% della manovra arriverà da misure fiscali - un totale di 36 miliardi tra il 2012 e il 2013 - mentre i tagli di spesa si fermano a 18 miliardi. Tra i ritocchi apportati in extremis l'alleggerimento del taglio all'indennità dei parlamentari con seconda attività lavorativa, la proroga di un anno per gli accertamenti Iva collegati al condono del 2002 e la deroga al blocco del turn over per le Regioni con piani di rientro dal deficit sanitario. La Commissione Ue ha accolto positivamente le misure contenute nella manovra: «Rassicurano i mercati e rafforzano la fiducia sull'Italia».

**La boccata d'ossigeno per il differenziale Btp-Bund e per Piazza Affari**



Servizi > pagine 2-17

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Sorteggiati i revisori degli enti locali

5. L'unione succede a tutti gli effetti nei rapporti giuridici in essere alla data di cui al comma 9 che siano inerenti alle funzioni e ai servizi a essa affidati ai sensi dei commi 1, 2 e 4, ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 111 del Codice di procedura civile. Alle unioni di cui al comma 1 sono trasferite tutte le risorse umane e strumentali relative alle funzioni e ai servizi loro affidati ai sensi dei commi 1, 2 e 4, nonché i relativi rapporti finanziari risultanti dal bilancio. A decorrere dall'anno 2014, le unioni di Comuni di cui al comma 1 sono soggette alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali prevista per i comuni aventi corrispondente popolazione.

6. Le unioni di cui al comma 1 sono istituite in modo che la complessiva popolazione residente nei rispettivi territori, determinata ai sensi dell'articolo 156, comma 2, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, sia di norma superiore a 5.000 abitanti, ovvero a 3.000 abitanti qualora i comuni che intendano comporre una medesima unione appartengano o siano appartenuti a Comunità montane. Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ciascuna Regione ha facoltà di individuare diversi limiti demografici.

7. Le unioni di Comuni che risultino costituite alla data di cui al comma 9 e di cui facciano parte uno o più comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, entro i successivi quattro mesi adeguano i rispettivi ordinamenti alla disciplina delle unioni di cui al presente articolo. I Comuni appartenenti a forme associative di cui agli articoli 30 e 31 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 cessano di diritto di farne parte alla data in cui diventano membri di un'unione di cui al comma 1.

8. Nel termine perentorio di sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i Comuni di cui al comma 1, con deliberazione del consiglio comunale, da adottarsi, a maggioranza dei componenti, conformemente alle disposizioni di cui al comma 6, avanzano alla Regione una proposta di aggregazione, di identico contenuto, per l'istituzione della rispettiva unione. Nel termine perentorio

del 31 dicembre 2012, la Regione provvede, secondo il proprio ordinamento, a sancire l'istituzione di tutte le unioni del proprio territorio come determinate nelle proposte di cui al primo periodo e sulla base dell'elenco di cui al comma 16. La Regione provvede anche qualora la proposta di aggregazione manchi o non sia conforme alle disposizioni di cui al presente articolo.

9. A decorrere dal giorno della proclamazione degli eletti negli organi di governo del Comune che, successivamente al 13 agosto 2012, sia per primo interessato al rinnovo, nei comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti che siano parti della stessa unione, nonché in quelli con popolazione superiore che esercitino mediante tale unione tutte le proprie funzioni, gli organi di governo sono il sindaco e il consiglio comunale, e le giunte in carica decadono di diritto. Ai consigli dei Comuni che sono membri di tale unione competono esclusivamente poteri di indirizzo nei confronti del consiglio dell'unione, ferme restando le funzioni normative che a essi spettino in riferimento alle attribuzioni non esercitate mediante l'unione.

10. Gli organi dell'unione di cui al comma 1 sono il consiglio, il presidente e la giunta.

11. Il consiglio è composto da tutti i sindaci dei Comuni che sono membri dell'unione nonché, in prima applicazione, da due consiglieri comunali per ciascuno di essi. I consiglieri di cui al primo periodo sono eletti, non oltre venti giorni dopo la data di istituzione dell'unione ai sensi del comma 9, in tutti i Comuni che sono membri dell'unione dai rispettivi consigli comunali, con la garanzia che uno dei due appartenga alle opposizioni. Fino all'elezione del presidente dell'unione ai sensi del comma 12, primo periodo, il sindaco del Comune avente il maggior numero di abitanti tra quelli che sono membri dell'unione esercita tutte le funzioni di competenza dell'unione medesima. La legge dello Stato può stabilire che le successive elezioni avvengano a suffragio universale e diretto contestualmente alle elezioni per il rinnovo degli organi di governo di ciascuno dei Comuni appartenenti alle unioni. La legge dello Stato di cui al quarto periodo disciplina conseguentemente

te il sistema di elezione; l'indizione delle elezioni avviene ai sensi dell'articolo 3 della legge 7 giugno 1991, n. 182, e successive modificazioni. Al consiglio spettano le competenze attribuite dal citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000 al consiglio comunale, fermo restando quanto previsto dai commi 4 e 9 del presente articolo.

12. Entro trenta giorni dalla data di istituzione dell'unione ai sensi del comma 9, il consiglio è convocato di diritto ed elegge il presidente dell'unione tra i propri componenti. Al presidente, che dura in carica due anni e mezzo ed è rinnovabile, spettano le competenze attribuite al sindaco dall'articolo 50 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, ferme restando in capo ai sindaci di ciascuno dei Comuni che sono membri dell'unione le attribuzioni di cui al successivo articolo 54, e successive modificazioni.

13. La giunta dell'unione è composta dal presidente, che la presiede, e dagli assessori, nominati dal medesimo fra i sindaci componenti il consiglio in numero non superiore a quello previsto per i comuni aventi corrispondente popolazione. Alla giunta spettano le competenze di cui all'articolo 48 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000; essa decade contestualmente alla cessazione del rispettivo presidente.

14. Lo statuto dell'unione individua le modalità di funzionamento dei propri organi e ne disciplina i rapporti. Il consiglio adotta lo statuto dell'unione, con deliberazione a maggioranza assoluta dei propri componenti, entro venti giorni dalla data di istituzione dell'unione ai sensi del comma 9.

15. Ai consiglieri, al presidente e agli assessori dell'unione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 82 e 86 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, e ai relativi atti di attuazione, in riferimento al trattamento spettante, rispettivamente, ai consiglieri, al sindaco e agli assessori dei comuni aventi corrispondente popolazione. Agli amministratori dell'unione che risultino percettore emolumenti di ogni genere in qualità di amministratori locali ai sensi dell'articolo

77, comma 2, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, fino al momento dell'esercizio dell'opzione, non spetta alcun trattamento per la carica sopraggiunta.

16. L'obbligo di cui al comma 1 non trova applicazione nei riguardi dei Comuni che, alla data del 30 settembre 2012, risultino esercitare le funzioni amministrative e i servizi pubblici di cui al medesimo comma 1 mediante convenzione ai sensi dell'articolo 30 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. Ai fini di cui al primo periodo, tali comuni trasmettono al ministero dell'Interno, entro il 15 ottobre 2012, un'attestazione comprovante il conseguimento di significativi livelli di efficacia ed efficienza nella gestione, mediante convenzione, delle rispettive attribuzioni. Con decreto del ministro dell'Interno, da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinati contenuti e modalità delle attestazioni di cui al secondo periodo. Il ministero dell'Interno, previa valutazione delle attestazioni ricevute, adotta con proprio decreto, da pubblicarsi entro il 30 novembre 2012 sul proprio sito internet, l'elenco dei Comuni obbligati e di quelli esentati dall'obbligo di cui al comma 1.

17. A decorrere dal primo rinnovo di ciascun consiglio comunale successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto:

- a) per i comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sei consiglieri;
- b) per i comuni con popolazione superiore a 1.000 e fino a 3.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sei consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in due;
- c) per i comuni con popolazione superiore a 3.000 e fino a 5.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da sette consiglieri e il numero massimo degli assessori è stabilito in tre;
- d) per i comuni con popolazione superiore a 5.000 e fino a 10.000 abitanti, il consiglio comunale è composto, oltre che dal sindaco, da dieci consiglieri e il numero

massimo degli assessori è stabilito in quattro.

18. A decorrere dalla data di cui al comma 9, ai consiglieri dei comuni con popolazione fino a 1.000 abitanti non sono applicabili le disposizioni di cui all'articolo 82 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni; non sono altresì applicabili, con l'eccezione del primo periodo del comma 1, le disposizioni di cui all'articolo 80 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni.

19. All'articolo 38, comma 7, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, dopo le parole: «previsti dal regolamento», sono aggiunte le seguenti: «e, nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, si tengono preferibilmente in un arco temporale non coincidente con l'orario di lavoro dei partecipanti.»

20. All'articolo 48, comma 1, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti, le riunioni della giunta si tengono preferibilmente in un arco temporale non coincidente con l'orario di lavoro dei partecipanti.»

21. All'articolo 79, comma 1, del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000, e successive modificazioni, le parole: «per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi consigli» sono sostituite dalle seguenti: «per il tempo strettamente necessario per la partecipazione a ciascuna seduta dei rispettivi consigli e per il raggiungimento del luogo di suo svolgimento.»

22. All'articolo 14, comma 28, del citato decreto legge n. 78 del 2010, e successive modificazioni, le parole: «fino a 5.000 abitanti, esclusi le isole monocomune», sono sostituite dalle seguenti: «superiore a 1.000 e fino a 5.000 abitanti, esclusi i comuni il cui territorio coincide integralmente con quello di una o di più isole.»

23. All'articolo 2, comma 7, del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, e successive modificazioni, le parole: «le isole monocomune» sono sostituite dalle seguenti: «i Comuni il cui territorio coincide

integralmente con quello di una o di più isole.»

24. All'articolo 14, comma 31, alinea, del citato decreto legge n. 78 del 2010, e successive modificazioni, le parole: «5.000 abitanti o nel quadruplo del numero degli abitanti del comune demograficamente più piccolo tra quelli associati», sono sostituite dalle seguenti: «10.000 abitanti, salvo diverso limite demografico individuato dalla regione entro due mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge 13 agosto 2011, n. 138»; le lettere b) e c) del medesimo comma 31 sono sostituite dalla seguente: «b) entro il 31 dicembre 2012 con riguardo a tutte le sei funzioni fondamentali loro spettanti ai sensi dell'articolo 21, comma 5, della citata legge n. 42 del 2009.»

25. A decorrere dal primo rinnovo dell'organo di revisione successivo alla data di entrata in vigore del presente decreto, i revisori dei conti degli enti locali sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel Registro dei revisori legali di cui al decreto legislativo 27 gennaio 2010, n. 39, nonché gli iscritti all'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. Con decreto del ministro dell'Interno, da adottarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti criteri per l'inserimento degli interessati nell'elenco di cui al primo periodo, nel rispetto dei seguenti principi:

a) rapporto proporzionale tra anzianità di iscrizione negli albi e registri di cui al presente comma e popolazione di ciascun comune;

b) previsione della necessità, ai fini dell'iscrizione nell'elenco di cui al presente comma, di aver in precedenza avanzato richiesta di svolgere la funzione nell'organo di revisione degli enti locali;

c) possesso di specifica qualificazione professionale in materia di

contabilità pubblica e gestione economica e finanziaria degli enti pubblici territoriali.

26. Le spese di rappresentanza sostenute dagli organi di governo degli enti locali sono elencate, per ciascun anno, in apposito prospetto allegato al rendiconto di

cui all'articolo 227 del citato Testo unico di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000. Tale prospetto è trasmesso alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti ed è pubblicato, entro dieci giorni dall'approvazione del rendiconto, sul sito internet dell'ente locale. Con atto di natura non regolamentare, adottato d'intesa con la Conferenza Stato-città e autonomie locali ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, il ministro dell'Interno, di concerto con il ministro dell'Economia e delle Finanze, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, adotta uno schema tipo del prospetto di cui al primo periodo.

27. All'articolo 14, comma 32, alinea, del citato decreto legge n. 78 del 2010, le parole «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2012»; alla lettera a) del medesimo comma 32, le parole «31 dicembre 2013» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2012.»

28. Al fine di verificare il perseguimento degli obiettivi di semplificazione e di riduzione delle spese da parte degli enti locali, il prefetto accerta che gli enti territoriali interessati abbiano attuato, entro i termini stabiliti, quanto previsto dall'articolo 2, comma 186, lettera e), della legge 23 dicembre 2009, n. 191, e successive modificazioni, e dell'articolo 14, comma 32, primo periodo, del citato decreto legge n. 78 del 2010, come da ultimo modificato dal presente articolo. Nel caso in cui, all'esito dell'accertamento, il prefetto rilevi la mancata attuazione di quanto previsto dalle disposizioni di cui al primo periodo, assegna agli enti inadempienti un termine perentorio entro il quale provvedere. Decorso inutilmente detto termine, fermo restando quanto previsto dal secondo periodo, trova applicazione l'articolo 8, commi 1, 2, 3 e 5 della legge 10 giugno 2003, n. 131.

29. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano ai Comuni appartenenti alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto degli statuti delle Regioni medesime, delle relative norme di attuazione e secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42, e

successive modificazioni.

30. Dall'applicazione di ciascuna delle disposizioni di cui al presente articolo non derivano nuovi né maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

31. A decorrere dall'anno 2013, le disposizioni vigenti in materia di patto di stabilità interno per i Comuni trovano applicazione nei riguardi di tutti i comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti.»

**All'articolo 17, al comma 1, lettera a),** è sostituita dalla seguente: «a) l'articolo 2 è sostituito dal seguente: "Articolo 2 - (Composizione del Consiglio) - 1. Il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro è composto da esperti, da rappresentanti delle categorie produttive e da rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni di volontariato in numero di settanta oltre al presidente e al segretario generale, secondo la ripartizione stabilita con decreto del presidente del Consiglio dei ministri, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto»; alla lettera b), alle parole «Gli atti del Cnel» premettere le seguenti: «Articolo 14 - (Pronunce del Cnel). - 1.»;

**al comma 2,** il terzo periodo è sostituito dal seguente: «Decorsi sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto del presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1, lettera a), decadono gli esperti e i rappresentanti del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in carica e si provvede alla nomina dei nuovi esperti e dei nuovi rappresentanti, in conformità alla ripartizione stabilita dal medesimo decreto.»

**All'articolo 18, al comma 1,** sostituire le parole: «dell'Unione europea», con le seguenti: «dei Paesi appartenenti al Consiglio d'Europa».

**Dopo l'articolo 19** inserire il seguente:

«Articolo 19-bis. - (Disposizioni finali concernenti le Regioni a statuto speciale e le Province autonome). L'attuazione delle disposizioni del presente decreto alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano avviene nel rispetto del proprio statuto e delle relative norme di attuazione e secondo quanto previsto dall'articolo 27 della legge 5 maggio 2009, n. 42.»

# Senato, 165 voti favorevoli Fiducia sulla manovra Letta: «Momenti amari»

## Iva al 21%, super prelievo oltre i 300 mila Le addizionali comunali potranno essere progressive come quelle nazionali

ROMA — In diretta tv, in assenza di Berlusconi e con il presidente Schifani costretto, per tre volte, a richiamare i senatori per il chiacchiericcio in Aula, Palazzo Madama vota al governo la fiducia numero 49. Grazie a 165 sì, 141 no e tre astenuti sul testo del maxiemendamento, la manovra di ferragosto da 54,2 miliardi passa all'esame della Camera, dove (salvo sorprese) sarà approvata a tempi di record.

Le polemiche non si spengono. Nel mirino di opposizioni e sindacati la decisione di porre la fiducia e le misure che Pier Luigi Bersani, leader del Pd, giudica «irresponsabili». L'Iva sale al 21 per cento, i grandi evasori fiscali rischiano il carcere, le donne nel settore privato vanno in pensione più tardi. C'è la tassa di solidarietà sopra i 300 mila euro e i Comuni, altra novità, possono stabilire aliquote

dell'addizionale Irpef «differenziate esclusivamente in relazione agli scaglioni di reddito corrispondenti a quelli stabiliti dalla legge statale». Il che vuol dire che i sindaci non potranno modificare gli scaglioni delle imposte nazionali. Commenta Gianni Letta: «Il momento che attraversiamo ci vede vivere settimane difficili e amare».

Di fronte a Palazzo Madama la protesta, i taferugli tra manifestanti e forze dell'ordine, i cori «Berlusconi vattene» e, dentro, un'altra giornata di scontro politico. Si parte in sordina, con il testo di Palazzo Chigi che arriva al mattino in un'Aula semideserta, destinata a riempirsi solo alle 18 per le dichiarazioni di voto. Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl, ha la coscienza a posto: «Abbiamo fatto il nostro dovere, le cifre della manovra sono robuste». E se la

minoranza cerca i numeri per un governo tecnico, Gasparri stoppa le operazioni: «L'opposizione apra gli occhi, la crisi è mondiale. Noi vogliamo difendere la democrazia, non come qualche banchiere che ha messo a repentaglio i soldi dei risparmiatori». Il sì della Lega è scontato. Federico Bricolo polemicizza con il Pd («il Paese non si salva cantando "bella ciao"») e festeggia il pareggio di bilancio in Costituzione: «Il Nord non è più disposto a pagare per gli altri». I democratici attaccano, la dichiarazione di voto del vicecapogruppo Luigi Zanda è dura, senza sconti. Descrive un'Italia «molto malata», sotto attacco perché «i mercati e i grandi banchieri internazionali sanno che le follie di Berlusconi sono un pericolo per l'Europa». Applauso bipartisan alla memoria di Mino Martinazzoli e chiusa a ef-

fetto di Zanda: «Il premier è inaffidabile, ricattabile e inavvicinabile. Cacciamo il cuoco di bordo». L'Idv è pronta e «con orgoglio» vota no alla fiducia. E così fanno l'Udc, i finiani e l'Api di Francesco Rutelli, che denuncia «un diluvio di nuove tasse». Il senatore a vita Emilio Colombo sceglie il non voto, i tre esponenti delle autonomie Thaler, Pinzger e Fosson confermano l'astensione. E Giuseppe Pisanu? L'ex ministro del Pdl, che ieri ha chiesto le dimissioni di Berlusconi, rimanda lo strappo finale e vota sì. Oggi la manovra approda alla Camera per la seconda lettura. Il Pd promette «tempi certi», ma senza fiducia. «Se la mettono — attacca Dario Franceschini — è solo per tenere unita una maggioranza in brandelli».

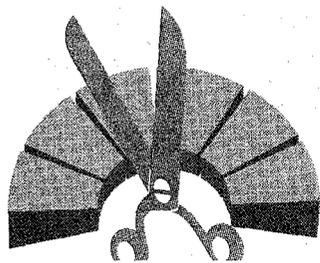
**Monica Guerzoni**  
mguerzoni@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pisanu ha chiesto  
le dimissioni  
del premier ma  
ha rimandato lo  
strappo e votato sì**

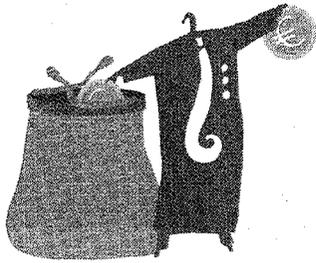
**Franceschini:  
cercano di tenere  
insieme una  
maggioranza  
in brandelli**

tutte le misure



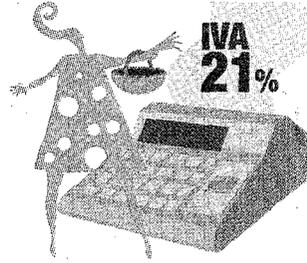
**Meno tagli alla paga dei parlamentari**

Nell'ultima versione della manovra i tagli alle indennità dei parlamentari vengono ridotti in modo molto consistente. L'indennità non sarà più ridotta del 50% se deputati e senatori fanno anche altri mestieri, ma si applicherà un taglio del 20% e del 40% sul reddito oltre i 90 e i 150 mila euro.



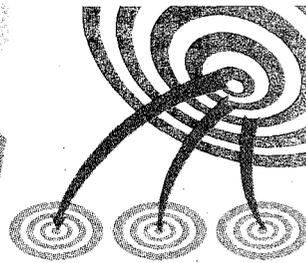
**Riduzione delle tasse Nasce il fondo ad hoc**

Nasce il fondo per la riduzione della pressione fiscale. Raggiunto il pareggio di bilancio, i proventi della lotta all'evasione saranno destinati al calo delle tasse. Insieme alla revisione integrale della spesa pubblica, era una delle proposte, accolte, dell'opposizione.



**Via all'aumento L'Iva dal 20 al 21%**

Con la manovra scatta l'aumento dell'iva: l'aliquota ordinaria sale dal 20 al 21%. Si applica a tutti i beni e i servizi diversi dai generi alimentari di prima necessità, prodotti editoriali, alberghi, bar, ristoranti, particolari operazioni di recupero edilizio.



**Tagli agli enti locali oltre 9 miliardi**

Regioni, Province e Comuni dovranno fare altri sacrifici. La manovra prevede altri 6 miliardi di tagli nel 2012, e 3,2 nel 2013. Per le amministrazioni locali il conto della manovra è pesante: in tutto ci sono 6,5 miliardi di tagli nel 2012, poi 9 nel 2013 ed 11,4 nel 2014.



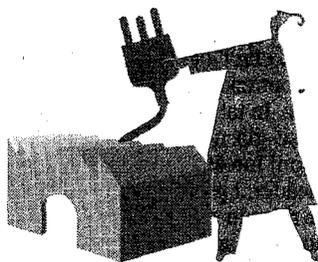
**Assistenza riformata o meno sconti fiscali**

Entro il prossimo anno sarà varata la riforma dell'assistenza (invalidità, pensioni di reversibilità) con un taglio di spesa di 4 miliardi nel 2012, 12 nel 2013 e 20 nel 2014. Se non si otterranno questi risultati, scatterà il taglio lineare di tutte le agevolazioni e detrazioni fiscali, per un pari importo.



**Contro l'evasione più poteri ai sindaci**

I Comuni saranno coinvolti nella lotta all'evasione e avranno il 100% delle somme recuperate. Saltata, invece, la pubblicazione online dei redditi dei cittadini. Ma torna il carcere per i grandi evasori ed i controlli del fisco sui conti bancari saranno più facili.



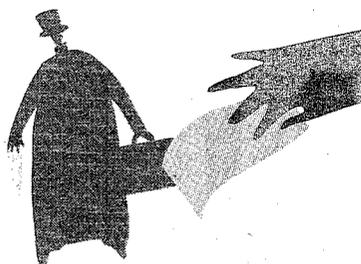
**Robin Hood Tax sull'energia**

A carico delle imprese del settore dell'energia viene stabilita una nuova tassa che porterà non meno di 1,8 miliardi nel 2012 e 900 milioni nei due anni successivi. Il gettito che ne deriverà andrà ad alleviare i tagli operati a carico degli enti locali. Tasse in aumento anche per le cooperative.



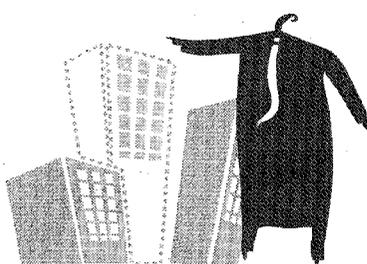
**Nella Costituzione i vincoli sul pareggio**

Oggi il governo approverà un disegno di legge per inserire nella Costituzione il vincolo del pareggio di bilancio e l'abolizione delle Province. Le loro funzioni e il personale, secondo quanto stabilito dal governo, saranno assorbiti direttamente dalle Regioni.



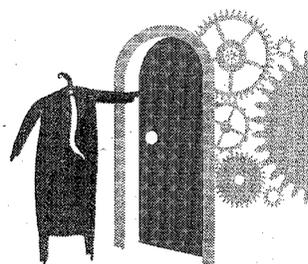
### Redditi dei super-ricchi Contributo del 3%

Torna il contributo di solidarietà sui redditi più elevati. La soglia oltre la quale scatterà il prelievo è stata fissata dal Consiglio dei ministri a 300 mila euro, e si applicherebbe sulla quota di reddito eccedente quella cifra. La sovrattassa sull'Irpef, secondo i dati del Tesoro, riguarderà 34 mila contribuenti.



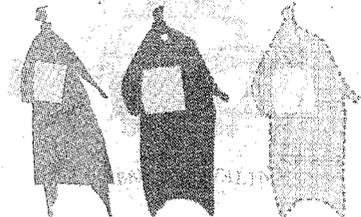
### La cura dimagrante di 6 miliardi ai ministeri

Arriva un'altra forte sforbiciata alle dotazioni finanziarie dei ministeri. La manovra di agosto prevede una riduzione della spesa di 6 miliardi nel 2012 e di altri 2,5 l'anno successivo. Che, sommata a quelle precedenti, porta il taglio complessivo a 11,5 miliardi nel 2012 e a oltre 7 miliardi di euro nel 2013 e nel 2014.



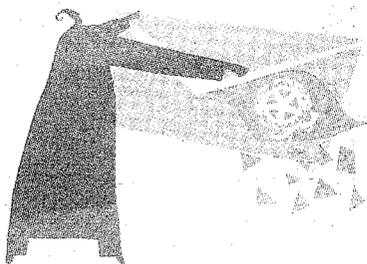
### Contratti aziendali: più facile licenziare

I nuovi contratti di lavoro aziendali, con il sì dei sindacati, potranno derogare al contratto collettivo e allo Statuto dei Lavoratori. Compreso l'articolo 18 che tutela i lavoratori nelle aziende con oltre 15 dipendenti. Restano le garanzie per le donne in congedo di maternità o matrimonio.



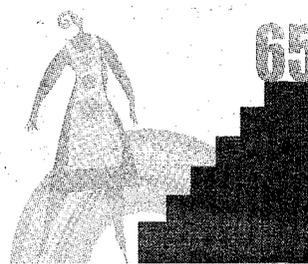
### Bonus bebè indebitato? Rimborso entro 3 mesi

Chi ha usufruito indebitamente del «bonus bebè» stabilito dalla Finanziaria 2006 per le famiglie con meno di 50 mila euro di reddito, potrà evitare le sanzioni penali e amministrative. Basterà che restituisca i mille euro indebitamente ricevuti dallo Stato entro 90 giorni dal varo del decreto.



### Statali e pensioni, tagli sui redditi alti

Sarà ripristinato, al posto del contributo sui redditi, il prelievo sugli stipendi dei dipendenti pubblici e il contributo sulle pensioni d'oro. I pubblici subiranno un taglio del 5% sulle retribuzioni sopra i 90 mila euro, e del 10% sulla parte eccedente i 150 mila. Anche per le pensioni oltre 90 mila euro l'anno scatta il taglio del 5%.



### Pensioni delle donne Anticipo sui 65 anni

Anticipato di due anni, al 2014, l'aumento progressivo a 65 anni delle pensioni di vecchiaia delle donne. Il primo anno ci sarà un aumento dell'età di pensione di un mese, il secondo di due mesi e così via, mentre dal 2020 gli scatti saranno di sei mesi l'anno.

Dall'Iva alla lotta all'evasione, il governo incassa la fiducia. Misure per 54 miliardi. Testo alla Camera

# La manovra passa al Senato

## Tafferugli tra manifestanti e forze dell'ordine durante il voto

Approvato dal Senato (165 sì, 141 no, 3 astenuti) il maxi emendamento che riscrive la manovra economica varata a metà agosto, la cui entità è salita a 54,2 miliardi nel 2013, anno in cui si dovrà raggiungere il pareggio di bilancio. Per il governo è la fiducia numero 49. Il decreto da oggi è all'esame della Camera. Protesta dei Cobas davanti a palazzo Madama, palazzo Grazioli e Montecitorio: tafferugli e cariche delle forze dell'ordine.

Sollievo della Bce, spread Btp-Bund in calo, Borse euforiche dopo il sì della Consulta tedesca al piano salva Stati.

DA PAGINA 2 A PAGINA 13

# La manovra sale a 54 miliardi Dalle rendite finanziarie all'Iva tutte le misure contro la crisi

## Parlamentari, tagli più leggeri. Fmi: Pil 2012 a 0,5%

VALENTINA CONTE

ROMA — La manovra bis esce dall'aula del Senato, che ieri l'ha approvata, ancora più appetitosa. Il pareggio di bilancio sarà assicurato nel 2013 grazie a una correzione dei conti ora pari a 54 miliardi (dai 49,8 del decreto di Ferragosto). Una cifra che porta il saldo complessivo a sfiorare i 70 miliardi nel 2014 (da 55,4) e resa meno ballerina dal ricorso all'aumento di un punto dell'imposta sui consumi.

L'ultimo maxi-emendamento del governo che prevede il ritocco dell'Iva - assieme all'anticipo della pensione per le donne del settore privato, alla supertassa adesso riservata ad appena 34 mila contribuenti super-ricchi e ai tagli ora soft ai parlamentari con due lavori - da solo vale quasi 14 miliardi. Un colpo di coda dell'ultima

ora, reso indispensabile dall'ulteriore pressione dell'Europa, dei mercati e del presidente Napolitano, dopo l'inserimento in manovra della lotta all'evasione. Questa è stata cifrata dalla Ragioneria generale dello Stato in 3,8 miliardi (equivalente al contributo di solidarietà poi cancellato, infine modificato e circoscritto), ma nessuno credeva che questo introito sarebbe stato possibile.

Il pacchetto così confezionato, ora in attesa del via libera della Camera, incide con forza su ministeri, enti locali, pensioni, ma anche su imprese ed investitori. Più tagli e risparmi che misure per la crescita. Tasse sul consumo e prelievi sui soli redditi dichiarati. Aumento del ticket. Tagli alla politica ridimensionati o rimandati. Patrimoni al sicuro, stretta sui grandi evasori ridimensionata, liberalizzazioni annacquate. E, su

tutto, una grande incognita che cela un sospetto. Il mondo, l'Europa, l'Italia non crescono e l'ammontare di quanto effettivamente necessario per cancellare il deficit nel 2013 - come chiesto dalla Bce in cambio del sostegno ai nostri titoli di Stato - potrebbe presto essere rivisto al rialzo. Con il rischio di intervenire ancora con una manovra ter. Le stime del Fondo monetario internazionale, anticipate ieri dall'Ansa, sono da brivido. Ancora più basse, rispetto a quanto comunicato lo scorso 17 agosto. Il Pil italiano, la sua ricchezza, crescerà nel 2011 dello 0,8%, così come previsto meno di un mese fa. Ma quelle del 2012 scivolano allo 0,5% dallo 0,7%. Ben lontano dalle stime del governo: +1,1% nel 2011 e +1,3% nel 2012. Percentuali usate proprio per determinare l'importo delle manovre di luglio e di agosto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Ministeri

Sforbiciata di 8,5 miliardi nei prossimi due anni

I MINISTERI sono chiamati a un dimagrimento corposo delle spese: 6 miliardi nel 2012 e 2,5 nel 2013. Entità che non vengono alleviate, come previsto in un primo tempo per l'anno 2012, dalla metà degli introiti assicurati dalla Robin Hood tax e che si



aggiungono ai sacrifici chiesti già dalla manovra di luglio. Complessivamente i tagli ammontano a 18 miliardi fino al 2014. Le amministrazioni, inoltre, dovranno ridurre, entro il 31 marzo 2012, almeno del 10% gli organici (salterebbero 350 dirigenti su 3.500). La tredicesima dei dipendenti, però, non slitterà per i mancati risparmi. Pagheranno i dirigenti con il 30% in meno sulle retribuzioni di risultato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Enti locali

Comuni, Province, Regioni sacrifici per 9,2 miliardi

SINDACI e governatori hanno protestato a lungo e rumorosamente, con la marcia su Milano delle fasce tricolori e la minaccia di revocare i contratti del trasporto pubblico locale. Ma i tagli a Comuni, Province e Regioni sono ancora consistenti: 6 miliardi



nel 2012 e 3,2 nel 2013. Lo sconto assicurato dal governo - l'intero importo raccolto dalla Robin Hood tax (3,6 miliardi) - e la possibilità per i Comuni di trattenere il 100% del gettito recuperato dall'evasione, sembrano non placare le ansie sull'inevitabile taglio ai servizi locali (asili nido, strade, trasporti, sanità) e sul possibile ricorso a ulteriori incrementi delle addizionali Irpef, spinte al loro limite massimo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Tfr

Liquidazione congelata dipendenti pubblici, è beffa

I DIPENDENTI pubblici che sceglieranno il pensionamento anticipato dovranno attendere due anni per riscuotere la buonuscita, ovvero il trattamento di fine rapporto. Secondo le stime, la misura potrebbe riguardare 20 mila lavoratori nel 2012, ed è pensato per



scoraggiare sempre di più le pensioni d'anzianità. Non è l'unica disposizione che riguarda gli statali. La manovra di luglio estende difatti dal 2013 al 2014 il blocco degli incrementi salariali e proroga di un altro anno anche il blocco del turn over, ovvero l'impossibilità di sostituire il personale in uscita con nuove assunzioni. Rende, dunque, più stringenti i vincoli posti dalla manovra 2010

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Super tassa

### Contributo del 3 per cento scatta oltre i 300 mila euro

LA SUPERTASSA è rientrata in zona Cesarini. Il prelievo straordinario deducibile, definito contributo di



solidarietà, ora colpisce i 34 mila contribuenti italiani che dichiarano più di 300 mila euro all'anno con un prelievo del 3% calcolato sulla parte

che eccede quel limite. Il gettito previsto è pari a 342 milioni in tre anni, ma se il pareggio di bilancio non è raggiunto nel 2013 potrebbe estendersi oltre quella data. La tassa, in realtà, è già pagata da statali (da gennaio 2011) e pensionati (da agosto) che guadagnano più di 90 e 150 mila euro (nella misura del 5 e 10%). Per loro non c'è la deducibilità. I parlamentari la pagheranno doppia (10 e 20%)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Costi politica

### Addio alle Province ma la strada sarà lunga

L'ELIMINAZIONE di tutte le Province e il pareggio di bilancio in Costituzione dovrebbero rientrare in un disegno di



legge di modifica della Costituzione che varerà il Consiglio dei ministri di oggi. Così si era detto anche del dimezzamento dei parlamentari, ora

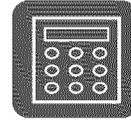
scomparso. Una postilla inserita in volata nell'ultimo maxi-emendamento del governo, quello presentato martedì in Senato e poi blindato dalla fiducia, fa un deciso sconto agli stipendi dei parlamentari con il doppio lavoro. L'indennità di questi onorevoli ora è ridotta del 50% solo se l'altro reddito percepito è uguale o superiore al 50% della stessa indennità (in precedenza la norma parlava del 15%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Pensioni

### Le donne via a 65 anni riforma a regime dal 2026

LA STRETTA sulle pensioni, invisa alla Lega e negata a più riprese dal ministro del Lavoro Sacconi, alla fine



è arrivata. Si tratta in realtà di un secondo ritocco, rispetto a quanto operato dalla manovra di luglio, all'anticipo del meccanismo che

manderà in pensione le donne del settore privato a 65 anni ora nel 2026 e non più nel 2032. L'adeguamento scatta a partire dal 2014, due anni prima di quanto previsto nella prima manovra. In realtà, tenendo conto anche dell'aggiustamento alle aspettative di vita e del meccanismo delle cosiddette finestre mobili, il traguardo dei 65 anni sarà raggiunto dalle lavoratrici già nel 2022

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Lavoro

### Licenziare è più facile con i contratti aziendali

TRA i punti più controversi della manovra bis, uno dei motivi dello sciopero generale della Cgil del 6



settembre, è l'articolo 8 sui contratti sottoscritti a livello aziendale con il consenso della maggioranza dei sindacati più rappresentativi. Questi

accordi locali possono esseri siglati in deroga ai contratti collettivi nazionali anche per quanto concerne l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Questo renderebbe più facile il licenziamento, con l'eccezione di quello discriminatorio, per matrimonio o gravidanza. L'articolo 8 estende poi, retroattivamente ed erga omnes, gli accordi siglati prima del 28 giugno 2011, dunque Pomigliano e Mirafiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Iva

### L'aliquota dal 20 al 21% tra le più care d'Europa

E' LA misura che garantisce più di altri la sicurezza dei saldi previsti dalla manovra. L'aumento di un punto di



Iva, applicato alla sua aliquota ordinaria che ora passa dal 20 al 21%, assicura buona parte dei 14 miliardi previsti dall'ultimo maxi-emendamento

del governo. Si applica a tutti i beni esclusi dalle aliquote agevolate del 4 e del 10%, ovvero beni alimentari primari, giornali, riviste, servizi turistici, spese per le ristrutturazioni. Costerà fino a 120 euro in più a famiglia, ogni anno, e comporterà rincari per benzina, auto, vestiti. Il gettito assicurato è pari a circa 4,3 miliardi l'anno. L'aliquota italiana diventa così tra le più alte in Europa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Condono

### Il Fisco recupera di forza le somme del tombale 2002

IL RECUPERO delle rate non versate del condono fiscale tombale del 2002 sarà effettuato dal Fisco



coattivamente - maggiorando le somme degli interessi maturati - entro il 31 dicembre 2012, termine prorogato di un anno, giusto

all'ultimo, dal maxi-emendamento di martedì. Secondo la Corte dei Conti, mancano all'appello 4,2 miliardi. L'Agenzia delle entrate, però, ritiene concretamente esigibili 1-1,5 miliardi. Una questione più spinosa di quanto appare. Gran parte di quella cifra è riferibile al condono dell'Iva, poi dichiarato illegittimo dalla Corte europea. Anche questa parte, dunque, sembrerebbe non più recuperabile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rendite finanziarie

### Tassazione al 20 per cento risparmiati i titoli di Stato

L'ARMONIZZAZIONE delle rendite finanziarie, richiesta da almeno quindici anni, mai realizzata, è ora realtà. Tutti i redditi da capitale, con la sola eccezione dei titoli di Stato, saranno tassati al 20% dal 12,5% attuale. Si tratta di azioni, obbligazioni, fondi, *capital gain*, polizze vita, derivati, pronti contro termine. Viceversa, l'imposta sugli interessi maturati sui depositi bancari (conti correnti) e postali, certificati di deposito, libretti di risparmio scende di sette punti dal 27 al 20%. Ne traggono beneficio i piccoli risparmiatori, meno gli investitori, colpiti già nella manovra di luglio dagli aumenti del bollo sul deposito titoli

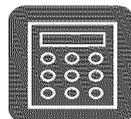


© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Evasione

### Manette per i furbi ora la norma è più blanda

IL CARCERE immediato per chi evade o non versa imposte superiori ai 3 milioni di euro, la misura più eclatante del "pacchetto" evasione, è stata già ammorbidita. Le manette scattano subito, senza possibilità di ricorrere alla sospensione condizionale della pena, solo se quella cifra evasa è almeno pari al 30% del fatturato. Il pacchetto, il cui gettito è stimato in 3,8 miliardi in tre anni, ha perso alcuni pezzi negli ultimi giorni, come la pubblicazione online dei redditi di tutti sui siti dei Comuni e l'inserimento obbligatorio delle coordinate bancarie dentro Unico e 730. I sindaci, se vorranno, potranno metterli in Rete, in modo anonimo e per categoria



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spese pubbliche

### Enti previdenziali accorpatisnellita la rete dei consolati

TRA i pochi emendamenti dell'opposizione accolti dal governo, troviamo la *spending review*, ovvero la revisione della spesa storica della Pubblica Amministrazione in vista dell'applicazione del meccanismo dei costi standard, già definito per gli enti locali. E poi la super-Inps, l'accorpamento degli enti previdenziali, e l'integrazione delle agenzie fiscali. La norma impegna il ministro dell'Economia a presentare entro il 30 novembre un programma per mettere ordine nella spesa pubblica. Prevista, inoltre, la razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria civile, penale, amministrativa, militare e quella della rete consolare e diplomatica



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Delega fiscale

### Servono almeno 20 miliardi le detrazioni sono a rischio

LA PARTE più cospicua e importante della manovra è la delega fiscale e assistenziale. Una riforma di fisco e assistenza da attuare entro un anno e che vale 20 miliardi di euro. Si tratta di riordinare e asciugare la selva di detrazioni e agevolazioni fiscali e di rivedere il capitolo delle pensioni di invalidità e reversibilità. Se questo non fosse possibile, scatteranno due clausole di salvaguardia, per uno stesso ammontare: il taglio orizzontale a tutti i bonus oppure un ulteriore aumento dell'Iva. Le clausole sono un paracadute che assicurano le entrate previste in caso di mancato accordo su uno dei temi più scivolosi del provvedimento



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immigrati

### Aumenta l'imposta di bollo sui soldi spediti all'estero

DOVEVA servire a salvare le banche di credito cooperativo dall'inasprimento delle imposte. Che invece ci sarà lo stesso. Come rimane anche la tassa a carico degli immigrati irregolari, senza matricola Inps, che inviano i soldi a casa. Si tratta di un bollo del 2% sulle somme spedite, con un minimo di 3 euro. La norma, tuttavia, sembra zoppicare. Fu lo stesso Maroni a prevedere nel pacchetto sicurezza l'obbligo di esibizione del permesso di soggiorno per accedere alle agenzie "money transfer" o in banca. Nel maxi-emendamento ora si precisa che la norma non vale per le somme spedite verso Paesi europei o da cittadini Ue



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Robin Tax

### Colpo al settore energia sale l'Ires per le aziende

LA ROBIN Hood tax, chiamata così perché in teoria toglie ai ricchi per dare ai poveri, consiste in un aumento dell'imposta sulle aziende, l'Ires, di quattro punti percentuali, dal 6,5% attuale al 10,5%. Si applica per tre anni sugli utili delle società energetiche, comprese quelle "verdi", come le aziende del fotovoltaico e dell'eolico. La norma vincola le società colpite a non rivalersi dell'aggravio sulle bollette e dunque sugli utenti. Un risultato tuttavia non scontato. Dalla misura si attendono 3,6 miliardi nel triennio, destinati interamente ad alleviare i tagli agli enti locali. Inizialmente, la metà del gettito previsto era stato garantito anche ai ministeri

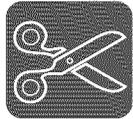


© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Società

### Cooperative, ecco la stretta forte prelievo sugli utili

LE SOCIETÀ cooperative dovranno rinunciare ad una parte delle agevolazioni fiscali di cui godono. La



manovra prevede un aumento del 10% della tassazione sugli utili accantonati a riserva, mentre le norme in vigore stabiliscono che

questi utili siano imponibili soltanto nella misura del 30%, percentuale ora ridotta al 20% per le cooperative agricole, ma elevata al 55% per quelle di consumo. Colpite anche le banche di credito cooperativo che la Lega voleva sfilare dall'aggravio, sostituendo il mancato gettito con la tassa sui money transfer. Anche il segretario di Stato vaticano, Bertone, ha protestato per le nuove tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Immobili

### Le caserme sono in saldi parte degli introiti alla Difesa

AD ALLEVIARE le pene degli enti locali, soffocati dai sacrifici, contribuirà in parte la vendita degli immobili della Difesa. I proventi dalla cessione delle caserme, secondo l'ultima versione della manovra poi approvata dal Senato,



saranno destinati per una quota corrispondente al 55% al Fondo per l'ammortamento dei titoli del debito pubblico e dunque indirizzati al ministero dell'Economia. Un'altra quota, pari al 35%, andrà al bilancio del ministero della Difesa, mentre un residuo 10% sarà a disposizione degli enti territoriali interessati a progetti di valorizzazione delle caserme e delle altre strutture messe sul mercato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concorrenza

### Liberalizzazioni al minimo graziati tassisti e farmacisti

UNO dei pochi capitoli dedicati alla crescita, sebbene ancora generico, viene sfolto nelle ultime ore e ridotto a



ben poca cosa. Niente più aperture libere di negozi ed esercizi commerciali, di sera o nei festivi, novità che poteva rilanciare i consumi, ora depressi

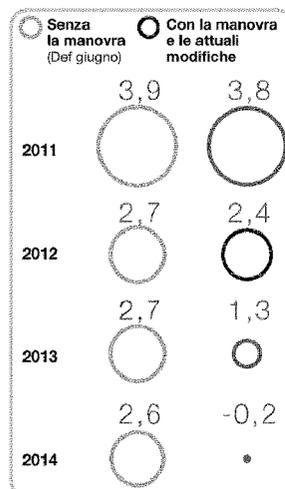
dall'aumento di Iva. Chi vuole lo può fare, ma solo nelle località turistiche e nelle città d'arte. Anche i servizi di taxi e noleggio con conducente non di linea sono salvi, tagliati fuori dalle liberalizzazioni. Così come le farmacie che tornano ad avere un numero chiuso, in quanto «professioni connesse alla salute umana». Per il resto la norma dice che tutto ciò che non è vietato dalla legge è libero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le previsioni sulla crescita andamento del Pil in Italia



### L'andamento del Deficit in percentuale sul Pil



### Vent'anni di manovre dati in miliardi di euro

Anno	Governo	Finanziaria
1991	Andreotti	29
1992	Amato	48
1993	Ciampi	16
1994	Berlusconi	25
1995	Dini	16
1996	Prodi	32
1997	Prodi	13
1998	D'Alema	7
1999	D'Alema	8
2000	Amato	0
2001	Berlusconi	17
2002	Berlusconi	20
2003	Berlusconi	16
2004	Berlusconi	24
2005	Berlusconi	27
2006	Prodi	35
2007	Prodi	15
2008	Berlusconi	13
2009	Berlusconi	11
2010	Berlusconi	13
2011	Berlusconi	54
<b>TOTALE</b>		<b>438</b>



## Chi ci guadagna con l'abolizione delle Province? Le metropoli e i sindaci

DI GUIDO SALERNO ALETTA

**L'**abolizione delle Province più piccole, introdotta frettolosamente nel secondo decreto legge di stabilizzazione finanziaria, è stata espunta dalla manovra. Era una disposizione spuria, messa lì tanto per far vedere che si interveniva anche sui cosiddetti costi eccessivi degli apparati istituzionali: se ne discuterà giustamente con un apposito disegno di legge, forse di rango costituzionale se si arrivasse al convincimento che vanno abolite tutte. La questione dell'abolizione del livello provinciale, come hanno ripetuto più volte alcuni esponenti della Lega, presenta due aspetti. In primo luogo, se ci limitasse alla semplice soppressione dell'organo consiliare, i risparmi sarebbero modesti, limitati alla soppressione dei costi relativi alla rappresentanza popolare: rimarrebbe intatto il costo del personale oggi dipendente dalle province e quello degli apparati decentrati al medesimo livello. Il vantaggio, di converso, sarebbe l'attrazione verso le Regioni delle funzioni prima attribuite alle Province, il che rafforzerebbe l'istanza federalista. Ove si giungesse con legge costituzionale all'abolizione delle Province, l'ordinamento avrebbe tre soli livelli istituzionali: Stato, Regioni e Comuni. Parrebbe una soluzione razionale dal punto di vista della semplificazione della rappresentanza politica e dei minori costi amministrativi. Le implicazioni territoriali sono invece più complesse: l'attrazione di poteri decisionali verso l'istanza regionale e la loro localizzazione nel capoluogo accrescerebbe troppo il peso politico

ed economico di quella città a discapito delle altre, soprattutto per via della concentrazione delle decisioni relative ai servizi a rete, oggi di competenza provinciale. Facile quindi prevedere che tutti i flussi economici tenderanno ad accentrarsi sui capoluoghi regionali. I vecchi capoluoghi di Provincia perderebbero progressivamente peso. La questione non è quindi di poco conto, perché sottende un radicale mutamento della geografia economica di ciascuna regione. Abolendo le Province, non solo queste città capoluogo perderebbero peso, ma verrebbe mutato il modello di sviluppo dell'Italia: da un sistema diffuso si passerebbe a uno aggregato su venti città grandi o medie. Se occorre razionalizzare contestualmente la rappresentanza politica, l'apparato pubblico e la sua spesa, la strada è diversa: le Province devono rimanere, trasformandosi in assemblea dei sindaci dei Comuni in essa compresi, mettendo contemporaneamente a fattor comune tutte le risorse strumentali non patrimoniali, dal personale al complesso delle aziende che oggi dipendono sda Province e Comuni: è un modello simile a quello che caratterizza da sempre il federalismo tedesco, in cui i dipendenti dello Stato federale e dei Länder appartengono al medesimo ruolo. Il fatto è che, se per un verso è chiaramente sovrabbondante una rappresentanza politica diretta del livello provinciale, per l'altro l'aggregazione a livello provinciale risulta connaturata con l'identità socio culturale, con la storia stessa dell'Italia e soprattutto è l'unica in grado di assicurare un livello di aggregazione di risorse umane e strumenta-

li in grado di assicurare ai Comuni, anche quelli più piccoli, di svolgere l'attività nel modo migliore. L'unica modifica costituzionale che sarebbe opportuna è invece un'altra: stabilire per l'istituzione delle Province, come già è previsto per le Regioni, un numero minimo di abitanti. La mancanza di questa previsione costituzionale ha lasciato piena libertà alle Regioni, che di recente hanno forse ecceduto. Il punto non è eliminare la potestà regionale di istituire nuove province, quanto evitare il continuo sovrapporsi di livelli ordinamentali e il progressivo frantumarsi di quelli esistenti. D'altra parte, che questa sia la strada da percorrere è dimostrato dalla storia recente: le Province istituite di recente non istituiscono un vero capoluogo, ma individuano un'area socio-economica che rivendica un'identità unitaria: in questi termini la prospettiva di mettere insieme le risorse strumentali oggi dipendenti da tutti i Comuni che insistono nell'area provinciale è il naturale e razionale sviluppo di questa tendenza. I Comuni devono rimanere integri nelle proprie competenze, facoltà amministrative e risorse fiscali, ma si aggregerebbero a livello di Provincia come assemblea dei sindaci, esercitando così direttamente le funzioni che fin qui sono state esercitate da soggetti politici eletti direttamente. I sindaci avrebbero un contesto di responsabilità più ampio e troverebbero una sede istituzionale in cui confrontare le prospettive di sviluppo e le esigenze dei rispettivi territori. Per fortuna, quindi, è necessaria una legge costituzionale per abolire le Province. Approvarla richiede tempo, quello necessario a rifletterne ancora. (riproduzione riservata)



**LE MISURE** Così l'ultima versione del decreto di correzione dei conti pubblici

# La manovra sale a 54,2 miliardi scatta subito l'aumento dell'Iva

## Contenzioso bonus bebè: 3 mesi per restituirlo senza sanzioni

di GIUSY FRANZESE

ROMA - Una manovra che convince di più i nostri osservatori al di là dei confini nazionali, a partire da Bruxelles. Una manovra certamente più strutturale e più pesante: l'impatto sui conti pubblici entro il 2013 è infatti salito a 54,2 miliardi di euro. Il solo innalzamento di un punto di Iva (dal 20 al 21%) vale oltre 4 miliardi di euro. Meno significative le cifre che verranno dalle altre due grandi novità: il ritorno del contributo di solidarietà del 3% per i redditi oltre i 300.000 euro e l'accelerazione del percorso verso i 65 anni per le pensioni di vecchiaia

delle donne nel comparto privato. Nel primo caso si è trattato di una misura simbolica, quel "anche i ricchi paghino" che il ministro dell'Economia Tremonti trovò scritto su uno striscione al convegno delle Acli e che volle farsi regalare. Nel caso delle pensioni per le donne, i risparmi arriveranno nel tempo.

Non tutte le misure sono quantificabili in termini di gettito e risparmi. Non può esserlo quella sui contratti aziendali, ad esempio. Altre lo sono eccome: l'aumento della tassazione sulle rendite finanziarie (dal 12,5 al 20%) previsto sin-

dalla prima versione vale 1,5 miliardi nel 2012 e 5 nel triennio. Nella "nuova" manovra non scompaiono più le feste laiche e viene salvato il numero chiuso per le farmacie. Chi usufruì del condono tombale del 2002 avrà un anno in più per chiudere il contenzioso Iva. L'ultima versione risolve anche il problema dei bonus bebè di 1.000 euro previsto dalla Finanziaria 2006 e incassato da alcuni genitori senza averne diritto: se entro tre mesi restituiranno la somma non saranno perseguiti né penalmente né amministrativamente. La vicenda interessa circa 8.000 famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Iva

L'aliquota del 20 per cento  
aumenta di un punto

E' una delle novità del maxi emendamento: l'aliquota attualmente al 20% aumenta di un punto, passando quindi al 21%. Vi rientrano tra gli altri beni come abbigliamento, calzature, auto, moto, televisori e giocattoli.



Restano ferme le aliquote del 4 e del 10%. Nessun aumento quindi per alimentari, generi di prima necessità, prodotti editoriali, ristrutturazioni edilizie, bar alberghi e ristoranti. L'aumento scatterà sin dal giorno successivo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale e quindi, presumibilmente già dalla prossima settimana. L'aumento dell'Iva, essendo una misura strutturale, è finalizzato al raggiungimento del pareggio dei bilanci, ma può comportare effetti recessivi, rallentando i consumi.

vale **700 milioni** nel 2011  
che a regime arrivano a **4,23 miliardi**

### Pensioni

Verso i 65 anni dal 2014  
per le donne nel privato

Colpo di acceleratore per l'innalzamento, anche nel comparto privato, dell'età delle donne per la pensione di vecchiaia: si parte già dal 2014, con un percorso graduale che porterà il requisito minimo a 65 anni entro il



2026. In realtà, per effetto dell'entrata in vigore del meccanismo automatico di adeguamento alla speranza di vita, già dal 2013 le lavoratrici del settore privato per andare in pensione di vecchiaia dovranno avere 60 e tre mesi. Si calcola che negli anni saranno interessate al provvedimento circa 334.000 lavoratrici. I primi risparmi arriveranno solo dal 2015 con 90 milioni di euro. Poi gradualmente diventeranno più consistenti fino ad arrivare a 720 milioni nel 2021.

vale **zero** nei primi anni e **90 milioni** nel 2015  
risparmi per **3 miliardi** nel decennio

## Supertassa

**Prelievo del 3% per i redditi sopra i 300 mila euro**

Ritorna, anche se in versione totalmente modificata rispetto alla manovra di Ferragosto, il contributo di solidarietà per i super-ricchi. Tutti coloro che hanno un reddito imponibile (si esclude solo la prima casa) superiore a 300.000 euro, dovranno pagare per la quota eccedente una prelievo aggiuntivo del 3%. La misura riguarda 34.000 contribuenti. La super-Irpef resterà fino al raggiungimento del pareggio di bilancio. Secondo la versione presentata a ridosso di Ferragosto, il contributo di solidarietà avrebbe dovuto colpire i redditi superiori ai 90.000 euro annui (5%) e quelli superiori ai 150.000 euro (10%). Il vertice di maggioranza di fine agosto eliminò la supertassa, rientrata ora nella nuova versione.



vale **53,8 milioni di euro nel 2012**  
e **144,2 milioni negli anni successivi**

## Enti locali

**Nuovi risparmi ed aumento dell'efficienza**

Tagli ridotti rispetto alla prima versione, ma comunque consistenti per Regioni, Province e Comuni. Tra l'altro questi tagli vanno ad aggiungersi a quelli già previsti con la manovra di luglio, e arrivano complessivamente a sforbiciate per 6,5 miliardi nel 2012, 9 nel 2013 e 11,4 nel 2014. In questi giorni, sindaci, governatori e presidenti di province, di entrambi gli schieramenti, hanno denunciato che in seguito ai tagli saranno costretti a ridurre molti servizi, come il trasporto pubblico locale e quelli di assistenza alle famiglie. Il maxi emendamento ha introdotto la possibilità di derogare al blocco del turn over fissato dalla Finanziaria 2005 per le Regioni sottoposte al piano di rientro dal deficit sanitario.



vale **4,2 miliardi nel 2012**  
e **3,2 miliardi nel 2013**

## Ministeri

**Maxi tagli alle dotazioni e sforbiciata alla spesa**

Arrivano nuovi tagli per sei miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi nel 2013 alle dotazioni dei ministeri, che si vanno ad aggiungere a quelli già previsti nel mese di luglio. Complessivamente la spesa dei ministeri dovrà essere Arrivano nuovi tagli per sei miliardi nel 2012 e 2,5 miliardi nel 2013 alle dotazioni dei ministeri, che si vanno ad aggiungere a quelli già previsti nel mese di luglio. ridotta di 11,5 miliardi di euro nel 2012 e di altri 7 miliardi nel 2013 e nel 2014. L'ultima versione delle manovre esclude i fondi Fas regionali dalla clausola di salvaguardia: i fondi non saranno tagliati se i ministeri non raggiungeranno nel 2012 i risparmi previsti. Si salvano anche i mini enti come l'Accademia della Crusca e quella dei Lincei: non verranno soppressi gli enti pubblici non economici con meno di 70 dipendenti.



vale **11,5 miliardi nel 2012**  
e **oltre 7 miliardi nel 2013 e 2014**

## Statali

**Attesa di due anni per avere la buonuscita**

Per gli stipendi superiori ai 90.000 euro è previsto un taglio del 5% che diventa del 10% per quelli oltre i 150.000 euro (la quota eccedente). Il taglio del 10% scatta anche per le cosiddette pensioni d'oro, quelle sopra i 90.000 euro. E' salva invece la tredicesima, che non verrà congelata. Come clausola di salvaguardia, in caso di mancati risparmi da parte dei ministeri, ci sarà il taglio del 30% dei premi di produzione dei dirigenti responsabili, ma non verrà toccata la tredicesima come inizialmente previsto. I dipendenti pubblici che vanno in pensione d'anzianità dovranno attendere due anni per avere l'assegno di buonuscita (tfr). La misura dovrebbe riguardare circa 19.000 lavoratori nel 2012.



Gettito  
non quantificabile

## Evasione

### Più poteri ai Comuni stretta sulle società di comodo

Si affinano gli strumenti per contrastare l'evasione fiscale. I Comuni potranno pubblicare on line i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi delle categorie (senza i nomi dei contribuenti).



Stretta sulle società di comodo con un aggravio dell'Ires e più controlli sui beni delle società usati da soci o familiari, come barche e auto che entreranno nel redditometro. Le società con conti in perdita per tre esercizi consecutivi saranno equiparate alle società di comodo. Non bisognerà invece indicare in dichiarazione dei redditi i propri rapporti di conto corrente, ma il fisco potrà accedere più facilmente ai conti bancari. Scatta il carcere per i grandi evasori a due condizioni: se la somma evasa è superiore ai 3 milioni di euro e rappresenta almeno il 30 per cento del volume d'affari.

vale **4 miliardi di euro**  
nel triennio

## Condono 2002

### Stato a caccia di risorse per stanare i furbi

Il fisco accelera e passa all'incasso attraverso «ogni azione coattiva necessaria» anche per le somme non riscosse del condono tombale del 2002. Dovranno essere recuperate entro il 31 dicembre 2011. Chi ancora non paga e vuol continuare a fare il furbo rischia un maxi accertamento fiscale su 90 anni, a partire dal 2003 fino a tutto il 2011.



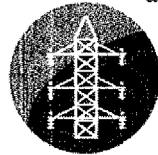
Ai fini dell'accertamento Iva, per i casi pendenti al 31 dicembre 2011 i termini sono prorogati di un anno. Se anche questa volta, dopo il nuovo avviso di pagamento, chi ha usufruito del condono non passerà alla cassa, vedrà applicarsi anche una sanzione aggiuntiva pari al 50 per cento del debito non saldato, interessi inclusi.

Vale **1 miliardo di euro**  
a regime

## Robin Tax

### Imposta su società energetiche Sacrifici anche per le Coop

Aumenta l'Ires per le società energetiche. L'aliquota passa dal 6,5 al 10,5% per i periodi di imposta dal 2011 al 2013. Le maggiori entrate, previste in 1,8 miliardi di euro, andranno a totale riduzione del taglio previsto per gli enti locali.



Sacrifici anche per le Coop e i consorzi: viene aumentata del 10% la tassazione sugli utili netti annuali accantonati a riserva. La quota di questi utili che concorre alla formazione del reddito imponibile passa quindi dal 30% al 40% o dal 55% al 65% se si tratta di cooperative di consumo e loro consorzi. Nel triennio questa stretta fiscale dovrebbe portare un maggior gettito di circa 170 milioni di euro.

vale **1,8 miliardi nel 2012**  
e altri **900 milioni nel 2013 e nel 2014**

## Agevolazioni fiscali

### Riforma in arrivo per assistenza e invalidità

Entro il prossimo anno - prevede la manovra - dovrà essere varata la riforma dell'assistenza, che riguarda in pratica gli assegni di invalidità e le pensioni di reversibilità. La rivisitazione delle norme è finalizzata ad un risparmio di 4 miliardi di euro nel 2012 per arrivare a 20 miliardi di euro nel 2014. Se il Parlamento non riuscirà a varare la riforma scatterà automaticamente un taglio lineare di tutte le agevolazioni e le detrazioni fiscali, fino ad arrivare alle stesse cifre di risparmi previsti. Il governo ha fatto suo un emendamento dell'opposizione sulla cosiddetta spending review, che impegna il ministro dell'Economia a presentare entro il 30 novembre prossimo un programma per la riorganizzazione della spesa pubblica.

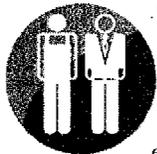


vale **4 miliardi nel 2012**  
e **20 miliardi a regime nel 2014**

## Contratti aziendali

### Si potrà licenziare con l'accordo dei sindacati

Aumenta il peso dei contratti aziendali e territoriali: se approvati dalla maggioranza delle rappresentanze sindacali in base all'accordo interconfederale sottoscritto il 28 giugno tra tutti i sindacati e la Confindustria, i contratti aziendali e territoriali «operano anche in deroga alla disposizioni di legge» e le regolamentazioni contenuti nei contratti nazionali di lavoro. In pratica si potrà licenziare ma solo con l'accordo del sindacato. Le deroghe hanno valore erga omnes e sono lecite anche se riguardano la normativa sui licenziamenti prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Non sono ammesse deroghe solo per i licenziamenti discriminatori delle lavoratrici che si sposano, in gravidanza e che accudiscono fino a un anno di età il bambino. Fatti salvi anche i lavoratori in congedo parentale.

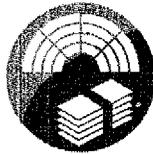


**Gettito non quantificabile**

## Costi della politica

### Indennità ridotte e abolizione in vista per le Province

Stipendi dei parlamentari a dieta. Il taglio all'indennità è pari al 20% per i redditi oltre 90.000 e del 40% per i redditi oltre 150.000 euro. I Comuni con meno di mille abitanti dovranno accorpate servizi e funzioni e saranno gestiti dal solo sindaco. Meno assessori anche nei Comuni oltre i 1.000 ma comunque piccoli. Parlamentari e membri del governo non potranno occupare la sedia di sindaco nei comuni con più di 5.000 abitanti. Salta nella manovra il taglio delle Province, che però dovranno tagliare del 50% i consiglieri. L'abolizione delle Province è però solo rinviata: già oggi in Consiglio dei Ministri è previsto l'esame di un disegno di legge costituzionale che ne prevede la soppressione totale.



**Gettito non quantificabile**



# Sì alla manovra che non piace a nessuno

Il governo mette la fiducia e il Senato approva il decreto da 54 miliardi. Aula deserta fino all'inizio della diretta tv, poi opposizione all'attacco e maggioranza rassegnata. Gianni Letta: «È un momento amaro». Bricolo (Lega): «Perderemo consensi»

**ELISA CALESSI**

ROMA

■ ■ ■ Ciascuno, è vero, ha i suoi motivi per rumoreggiare. Per i senatori di Pdl e Lega questa manovra di tasse per tutti è un boccone indigeribile. Per quelli dell'opposizione questo voto di fiducia allontana, per l'ennesima volta, la speranza di governi tecnici o nazionali. Fatto sta che la seduta di Palazzo Madama con cui alle otto di sera, grazie a 165 sì, 141 no e 3 astenuti, viene approvata una manovra correttiva da 54 miliardi, la più pesante degli ultimi decenni, nel tentativo di scongiurare la fine della Grecia, va in scena in un clima di generale svogliatezza e malumore. Mentre fuori dal Palazzo c'è la guerriglia urbana. Alle tre e mezza, quando comincia la discussione, in aula ci sono 13 persone. E quando alle sei l'emiciclo si riempie perché cominciano le dichiarazioni di voto e c'è la diretta tv, il presidente Renato Schifani è costretto per ben due volte a richiamare un po' di disciplina. All'inizio della seduta: «Senatori, un po' di compostezza. Quest'aula non è una sala di incontri per chiacchiericcio». E una mezz'ora dopo: «Mi trovo in grande imbarazzo, c'è pure la tv: senatori che gridano dietro il banco di presidenza, altri che saltano da un posto all'altro...».

**DELUSIONE NEL PD**

Sarà che, come ammette Franco Marini alla buvette, manca la suspense: «È un copione già scritto: la fiducia ci sarà, la manovra passerà. Del resto, messi come siamo messi e dopo l'appello di Napolitano, non si poteva non approvare questa manovra». Nel Pdl è un lamento continuo: per i tagli alle indennità, per il contributo di solidarietà, per l'aumento dell'Iva. Ma niente si muove. La ragione la spiega Stefano Ceccanti, Pd: «Nel 2008, per paura che uscisse un Senato incerto, tutti i partiti hanno

fatto liste blindate: la Lega è berlusconiana, il Pdl è compatto. Non so alla Camera, ma qui non succederà niente». Non ci si fa illusioni nemmeno su Beppe Pisanu che proprio oggi su Repubblica ha chiesto a Berlusconi di farsi da parte per consentire un governo di larghe intese. «Pisanu vale se stesso...», è il commento generale. Del resto lui stesso è il primo a raffreddare gli entusiasmi. Mollare la maggioranza? «Ma no. Io voterò la fiducia e convintamente. Ho solo detto che per il bene del Paese bisognerebbe unire tutte le forze...». Ma chi sia in grado di farlo, nessuno lo sa. Forse i mercati, forse le Borse, forse la Bce. Nicola Latorre, Pd, si dice convinto che «con questa manovra la maggioranza ha raggiunto il limite. Più di questo, non reggono. Se ne servirà un'altra, crollano». Forse. Ma intanto la maggioranza c'è, il decreto passa e le facce dei senatori, di maggioranza e di opposizione, sono sempre più annoiate. In tutto questo spicca la poltrona vuota al centro dei banchi del governo, quella riservata al presidente del Consiglio. Il governo è rappresentato da Giulio Tremonti, per tutto il tempo scortato, dentro e fuori dall'aula, da Roberto Calderoli. Ci sono Maria Stella Gelmini, molto più in là Renato Brunetta, Altero Matteoli. E c'è Gianni Letta, il tramite tra Palazzo Chigi e Quirinale, che prende posto sotto il posto del premier. Cominciano le dichiarazioni di voto. Rutelli grida contro la «fine delle vostre promesse: "Taglieremo le tasse, ridurremo le aliquote..."». Tutto finito! Ma se la prende anche con «una certa opposizione che ha paura dell'impopolarità». Ed evoca, non sarà l'unico, la possibilità che presto occorra fare un'altra manovra.

**MAL DI PANCIA LEGHISTI**

Felice Belisario, Idv, paragona il decreto a uno «yogurt che si compra al mattino e scade alla sera». E poi un'altra metafora: «Grandina e voi avete aperto un

ombrello di carta!». Tremonti ascolta, con un sorriso, a braccia conserte. Si innervosisce, invece, quando Gianpiero D'Alia, Udc, dopo aver detto che, vista l'urgenza della situazione, non contesta il ricorso della fiducia, accusa: «Un governo che mente sui conti pubblici è un governo di cui nessuno in Europa si può fidare!». Tremonti fa no con la testa. No e no. Per fortuna segue Federico Bricolo, Lega, che spiega come in una crisi che ha colpito tutta Europa «siamo riusciti a resistere grazie ai provvedimenti lungimiranti e prudenti di Tremonti». Applausi dei leghisti. Ammette, però, che questo decreto «non ci porterà consenso». E rende onore alla «determinazione di Bossi», grazie alla quale «siamo riusciti a non toccare le pensioni di anzianità» e a inserire il contributo di solidarietà «che pagheranno anche i calciatori miliardari». Ma una cosa la deve dire: «In Padania tutti sanno che questa crisi non ci sarebbe stata se il Sud si fosse comportato come il Nord». Al Pd non resta che far la parte della Cassandra: Luigi Zanda attacca «l'incapacità» del governo, cita un Nobel che ha definito il premier «buffone». Chiede a Schifani di dire in pubblico cosa ne pensa del ricorso alla fiducia. Snocciola previsioni catastrofiche: questa manovra non basterà, i mercati non ci crederanno, conoscono Berlusconi e si opporranno, «voi sopravviverete, ma uccidetevi l'Italia». Ora il decreto passa alla Camera. E già si profila uno scontro sui tempi. La maggioranza punta ad approvarlo entro la settimana. L'opposizione chiede qualche giorno in più. Ma c'è l'incognita Gianfranco Fini. Domenica chiude la festa di Fli a Mirabello. Nel Pdl il timore è che punti far slittare la manovra così da riservarsi un affondo domenica davanti alle telecamere.



■ *C'è chi pensa che la crisi economica mondiale dipenda da Berlusconi, ma il problema non è rimuovere Berlusconi, ma affrontare la crisi e rivendico a questo governo di averlo fatto*

IGNAZIO LA RUSSA (PDL)

■ *Il momento che attraversiamo ci vede vivere settimane difficili e amare. Sono le sfide difficili che chi ha responsabilità è chiamato ad affrontare*

GIANNI LETTA (PDL)

■ *Il governo vuole nascondere agli italiani che con questa manovra si chiude la lunga stagione delle vostre promesse sul taglio delle tasse. È tutto finito e per sempre*

FRANCESCO RUTELLI (API)

■ *Vogliamo difendere la democrazia non come qualche banchiere che ha messo a repentaglio i soldi dei risparmiatori...*

MAURIZIO GASPARRI (PDL)

■ *Con orgoglio voteremo ancora una volta no ma sappiamo che è una delle ultime volte perchè andrete presto a casa. Volete curare un malato che si trova sotto la tenda ad ossigeno con l'aspirina*

FELICE BELISARIO (IDV)

## I PRINCIPALI INTERVENTI



**IVA.** L'aliquota dal 20 passa al 21%. Per ora resteranno invece inalterate le aliquote ridotte, fissate al 4 e 10%



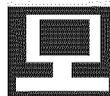
**CONTRIBUTO SOLIDARIETA'.** Torna il super-Irpef. Il prelievo scatta oltre il reddito di 300 mila euro.



**PENSIONE ALLE DONNE.** Viene anticipato di ulteriori due anni l'adeguamento delle pensioni di vecchiaia delle donne nel settore privato. La nuova età di vecchiaia andrà a regime nel 2026



**CONTRATTI.** I contratti di lavoro sottoscritti a livello aziendale dai sindacati più rappresentativi operano in deroga alle disposizioni di legge e ai contratti nazionali. Deroga valida per il licenziamento (ad eccezione per quello discriminatorio, per matrimonio e gravidanza)



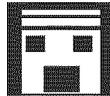
**LOTTA ALL'EVASIONE.** Per chi evade oltre 3 milioni di euro scatteranno le manette, ma la somma deve corrispondere al 30% del fatturato. L'Agenzia delle Entrate potrà stilare liste di contribuenti da controllare. I Comuni potranno pubblicare sui loro siti i dati relativi alle dichiarazioni dei redditi, ma senza l'indicazione dei nomi. Recupero delle somme non riscosse dal condono del 2002.



**SPESA PUBBLICA.** Il ministro dell'Economia entro il 30 novembre dovrà presentare un programma per la riorganizzazione. Tra gli obiettivi: accorpamento degli enti di previdenza e l'integrazione delle agenzie fiscali



**TRASFERIMENTI ALL'ESTERO.** Imposta di bollo pari al 2% della somma trasferita all'estero attraverso le agenzie "money transfer". Esenti i trasferimenti effettuati da persone fisiche munite di matricola Inps e codice fiscale



**CASERME.** Vendita degli immobili della Difesa i cui proventi saranno così destinati: 55% al fondo per l'ammortamento dei titoli pubblici, 35% al bilancio del ministero della Difesa, 10% agli Enti territoriali



**COSTI DELLA POLITICA.** Accorpamento dei servizi per piccoli comuni. Parlamentari e membri del governo non potranno svolgere l'attività di Sindaco nei comuni con più di 5000 abitanti



**COOPERATIVE.** Aumento del 10% della tassazione sugli utili accantonati a riserva e meno agevolazioni fiscali



**ENTI LOCALI.** Ridotti i tagli previsti e le risorse arriveranno tutte dalla Robin tax dopo l'innalzamento dell'aliquota addizionale Ires per le società operanti nel settore energetico

**CAV ASSENTE** *Nei banchi della maggioranza spicca l'assenza del presidente del Consiglio. Il volto dell'esecutivo è Tremonti, per tutto il tempo scortato da Calderoli*

# Tagli a Casta e Province È pronta la fase due

Oggi il consiglio dei ministri vara i ddl sul pareggio di bilancio in Costituzione e sulla riduzione degli enti locali. In agenda anche il dimezzamento dei parlamentari

■ ■ ■ TOMMASO MONTESANO

ROMA

■ ■ ■ Adesso tocca alla "fase due". Archiviata, per adesso, la pratica della manovra economica con il via libera del Senato, il governo prova a ripartire. Obiettivo: iniziare a carburare in vista del 2013, data di scadenza della legislatura, grazie ai provvedimenti anti-Casta. Si parte oggi con il varo, da parte del consiglio dei ministri, dei due disegni di legge costituzionali per l'introduzione del pareggio di bilancio in Costituzione e per l'abolizione delle Province.

## L'AGENDA DEI TAGLI

È già iniziato, invece, l'iter per il dimezzamento del numero dei parlamentari. Ieri il Senato ha avviato l'esame dei quattro testi presentati sul tema da Partito democratico, Popolo della libertà, minoranze linguistiche e Lega. La settimana prossima toccherà alla discussione generale, al termine della quale sarà fissato il termine per gli emendamenti. Restano attivi anche i "frondisti" del Pdl, che guidati da Antonio Martino annunciano battaglia su lotta alla spesa pubblica e spacchettamento del ministero dell'Economia. In 25, a Montecitorio, hanno depositato una proposta di legge costituzionale per fissare un tetto alla spesa: massimo il 45% del Pil.

L'aggressione ai costi della politica servirà all'esecutivo anche per mascherare l'ennesi-

mo passo indietro compiuto sulla sforbiciata ai danni del Palazzo. Nel maxi-emendamento che ha riscritto il decreto anti-crisi per la quarta volta, infatti, è stato alleggerito il taglio delle indennità dei parlamentari. Originariamente previsto del 50% per i deputati e i senatori titolari di altri redditi da lavoro, le ultime modifiche hanno stabilito che «la riduzione dell'indennità si applica in misura del 20% per la parte eccedente i 90mila euro e in misura del 40% per la parte eccedente i 150mila euro».

L'appuntamento è fissato per le 8,30 di stamattina. Quando, salvo colpi di scena, al termine della riunione di governo Palazzo Chigi annuncerà l'approvazione del testo che elimina le Province per lasciare il posto ai nuovi enti intermedi costituiti da città metropolitane e unioni dei Comuni, il cui funzionamento dovrebbe essere regolato dalle Regioni. L'altro provvedimento, invece, sarà dedicato all'inserimento del vincolo del pareggio di bilancio all'interno dell'articolo 81 della Costituzione. Trattandosi di due disegni di legge costituzionali, l'iter sarà giocoforza più lungo. Per completare quello di due legislature fa sulla riforma federale, poi bocciato dal referendum confermativo, ci vollero venti mesi. Stavolta, avverte Carlo Vizzini, presidente della commissione Affari costituzionali del Senato, bisognerà fare più in fretta proprio per evitare il ricorso alle urne. Qualora anche solo il referendum confermativo si tenesse dopo la fine della legi-

slatura, infatti, i tagli slitterebbero di almeno cinque anni. Una tabella di marcia che Vizzini ha ben presente a proposito dei disegni di legge sulla riduzione dei parlamentari, che «deve diventare operativa prima della prossima scadenza elettorale. Se tutti i gruppi terranno fede ai loro impegni, avremo una maggioranza ampia (i due terzi, ndr) e non ci sarà bisogno di ricorrere al referendum confermativo».

## FRONDISTI ALL'ATTACCO

Nel Pdl, in prima linea ci sono i "frondisti". Incassato qualche successo in sede di riscrittura del decreto da 55 miliardi di euro, il gruppo dei ribelli è già tornato alla carica. «Questa manovra comunque non mi piace», dà voce ai contestatori Giuseppe Moles, che annuncia un'azione in Parlamento su «fisco, pensioni, vendita del patrimonio mobiliare e immobiliare pubblico, privatizzazioni e liberalizzazioni. Terremo alta l'attenzione sulle riforme». Con la benedizione di Silvio Berlusconi, pronto a sfruttare le proposte frondiste per imprimere una svolta all'azione del governo.

A Montecitorio, tanto per cominciare, sono arrivate due proposte di legge destinato a inasprire lo scontro con Tremonti. Entrambe hanno come primo firmatario Martino: la prima torna a separare ministero dell'Economia e ministero delle Finanze; la seconda, oltre a introdurre il vincolo del pareggio di bilancio, fissa un tetto per spesa pubblica.

Le misure accantonate. Marcia indietro di governo e maggioranza su pubblicazione dei redditi on line e dispositivo per le manette agli evasori

# Debiti Pa, salta la certificazione per le Pmi

ROMA

«Scelta politica» del Governo. È stato lo stesso Antonio Azzollini (Pdl), relatore alla manovra di ferragosto e presidente della commissione Bilancio del Senato, a chiarire in Aula a Palazzo Madama il motivo della cancellazione "notturna" della norma sulla certificazione dei debiti della Pa nei confronti delle Pmi. Nel corso dell'esame del maxi-emendamento depositato ieri mattina dal Governo, infatti, alcuni senatori della Bilancio hanno subito chiesto spiegazioni sul taglio della norma che era stata approvata soltanto pochi giorni prima dalla Commissione. La risposta dell'Esecutivo, ha riferito Azzollini, «è stata politica e molto chiara: il Governo non ha ritenuto di porlo nell'emendamento».

È soltanto uno dei principali dietrofront dell'Esecutivo sulle

misure alla fine introdotte nella manovra, che si va ad aggiungere al blocco delle tredicesime per gli statali, alla pubblicazione on line delle dichiarazioni dei redditi dei contribuenti o ancora alla soppressione degli enti che hanno fino a 70 dipendenti.

A beneficiare della certificazione dei debiti maturati dalla pubblica amministrazione e della contestuale possibilità di cedere il credito alle banche, sarebbero stati tutti i titolari di partita Iva, imprese artigiane e piccole imprese. Queste, infatti, anziché attendere "invano" la liquidazione dei corrispettivi per servizi e prestazioni rese nei confronti di strutture pubbliche, trascorsi sei mesi dalla scadenza del contratto avrebbero potuto vedersi versare dalla propria banca l'intero importo del credito vantato nei confronti della Pa.

Principio condivisibile, ave-

va sottolineato il capogruppo del Pdl al Senato Maurizio Gasparri, ma che il Governo fin da subito aveva provato a bloccare sostenendo che la misura inciderebbe sull'indebitamento poiché la certificazione dei crediti farebbe emergere somme non contabilizzate secondo i principi europei del Sec2 utilizzati per la stesura dei bilanci pubblici.

Dal testo finale del decreto salta anche il possibile blocco delle tredicesime degli statali, nel caso in cui l'amministrazione di appartenenza non sia riuscita a raggiungere gli obiettivi di riduzione delle spese. A pagare sarà soltanto il dirigente responsabile con un taglio fino al 30% dell'indennità di risultato.

Annunciata come operazione trasparenza nel contrasto all'evasione, Governo e maggioranza fanno marcia indietro sulla possibilità concessa ai Comuni di pubblicare sui propri siti on line le dichiarazioni dei con-

tribuenti. Alla fine la pubblicazione delle dichiarazioni potrà avvenire solo per categorie o aggregati di contribuenti.

Sempre in tema di lotta all'evasione scompare anche l'obbligo di indicazione nelle dichiarazioni dei redditi delle coordinate bancarie dei contribuenti. Questa possibilità, insieme al pagamento con moneta elettronica, resta una delle due condizioni necessarie alle Pmi per beneficiare della riduzione delle sanzioni tributarie. Valzer tutto in casa leghista sul taglio degli enti fino a 70 dipendenti. Introdotto in manovra su iniziativa del ministro per le Semplificazioni è stato poi cancellato dalla commissione e non più recuperato nel maxi-emendamento. A salvarsi così sono non solo l'Accademia dei Lincei o quella della Crusca, ma anche i consorzi della Valtellina.

**M. Mo.  
M. Rog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SALVATAGGI IN EXTREMIS

Alla fine si salvano le tredicesime degli statali, l'Accademia della Crusca e dei Lincei e anche i consorzi della Valtellina

## FUORI DAL MENU

### Certificazioni di crediti con la Pa

Con il maxi-emendamento il Governo cancella la norma, proposta dalle opposizioni, che avrebbe consentito alle Pmi, trascorsi sei mesi dal contratto, di ottenere la certificazione del credito avventato con la pubblica amministrazione e conseguentemente di cedere alle banche il credito per vedersi corrispondere subito l'intero importo. La decisione politica del Governo sarebbe giustificata dal fatto che il nuovo meccanismo avrebbe inciso sull'indebitamento facendo emergere somme non contabilizzabili secondo i principi europei Sec2 usati per la stesura dei bilanci pubblici

### Blocco delle tredicesime

Salta il blocco delle tredicesime

per i dipendenti pubblici delle amministrazioni che non riescono a centrare gli impegni di riduzione delle spese

### Lotta all'evasione

Cade l'obbligo per i contribuenti di indicare nelle dichiarazioni dei redditi le proprie coordinate bancarie  
La pubblicazione on line delle dichiarazioni dei redditi sui siti dei Comuni non riguarderà i singoli contribuenti ma aggregati e categorie

### Tagli ai mini enti

Cancellata del tutto la norma che imponeva la chiusura degli enti fino a 70 dipendenti. Si salvano l'Accademia della Crusca, quella dei Lincei e i consorzi della Valtellina



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

**LA MANOVRA  
DI FERRAGOSTO**



**LE MAGGIORI ENTRATE/1**

L'incremento su operazioni rese dall'entrata in vigore della legge

Non sono state modificate le misure ridotte del 4 e del 10%

www.ecostampa.it

# L'Iva al 21% rifà il conto della spesa

## Dalle scarpe al parrucchiere i principali beni e servizi oggetto dell'aumento

**Renato Portale**

Elevata al 21% l'aliquota ordinaria dell'Iva per le cessioni di beni e le prestazioni di servizio effettuate nel territorio nazionale, dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del Dl 138/2011. Restano invariate, invece, le aliquote ridotte del 4 e del 10 per cento. I dettaglianti nelle liquidazioni periodiche e annuali, per determinare l'Iva incorporata nei corrispettivi, dovranno applicare solo il "metodo matematico" e non più quello "percentuale" di scorporo. Queste le novità più rilevanti, in materia Iva, contenute nel maxi emendamento al Dl 138, approvato ieri dal Senato.

Le modifiche contengono anche una precisazione e una restrizione in merito alle forniture di beni e servizi effettuate nei confronti degli enti pubblici, fatturate fino al giorno precedente all'entrata in vigore delle nuove regole: nessun aumento di aliquota se a tale giorno il corrispettivo non sia stato ancora pagato dagli enti e la fattura sia stata non solo emessa ma anche annotata nei registri disciplinate all'articolo 23 e 24 del Dpr 633/72 (decreto Iva) da parte del fornitore. Infine, il comma 36-vicies ter introdotto all'articolo 2 del Dl contiene una

norma restrittiva per l'estrazione dei beni dai depositi Iva.

L'aumento di un punto dell'aliquota Iva ordinaria si ripercuote sulla stragrande maggioranza delle cessioni di beni e sulle prestazioni di servizi effettuate dalla data di entrata in vigore della legge di conversione. Si va dall'abbigliamento ai giocattoli, dai mobili ai computer, dagli articoli ottici ai petroliferi, dalle telecomunicazioni agli utensili, dalle bevande ai servizi di professionisti, artigiani, artisti e via di seguito. Secondo le norme comunitarie (articoli da 93 a 130 della direttiva Iva 2006/112) le aliquote sono strutturate su un'aliquota normale che è fissata, fino al 31 dicembre 2015, e che non può essere inferiore al 15%, ma gli Stati possono applicare una o due aliquote ridotte, comunque non inferiori al 5 per cento. Le aliquote ridotte si applicano esclusivamente alle cessioni di beni e prestazioni di servizi di prima necessità indicate all'allegato III della direttiva. In deroga alle regole normali, alcuni Stati sono stati autorizzati a mantenere l'aliquota ridotta inferiore al 5% e tra queste l'Italia che ha potuto conservare il 4. L'articolo 16 del Dpr 633/1972 prevede un'aliquota del 20% e due aliquote ridotte del 4 e del 10%, cui vanno

aggiunte alcune aliquote forfetarie di compensazione nel settore agricolo. La legge di conversione del Dl 138 interviene proprio sull'articolo 16 del decreto Iva, elevando l'aliquota ordinaria dal 20 al 21 per cento.

A seguito della maggiorazione dell'aliquota, le operazioni che si considereranno effettuate dalla data di entrata in vigore della legge di conversione dovranno rispettare la nuova percentuale, mentre per le operazioni che non si sono ancora concluse sarà necessario far riferimento al momento impositivo, determinato a norma dell'articolo 6 del decreto Iva. Sugli acconti pagati prima dell'entrata in vigore della maggiorazione, si applicherà il 20% vigente alla data del pagamento, mentre la maggiorazione riguarderà solo le fatture a saldo. Se una fattura ha preceduto la consegna del bene o il pagamento del corrispettivo, sull'importo fatturato si applicherà l'aliquota del 20% vigente alla data di emissione della fattura. Per la consegna di beni con fattura differita (articolo 21, comma 4 del decreto Iva) è rilevante la data della consegna del bene per cui anche la successiva fattura, emessa entro il 15 del mese successivo, segue la vecchia aliquota del 20% esistente alla da-

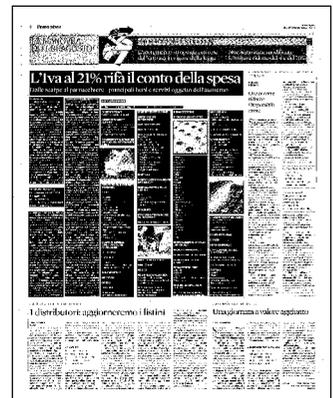
ta della consegna. Per eventuali note di credito emesse facoltativamente (articolo 26, comma 2) si segue l'aliquota vigente alla data dell'operazione cui si riferisce la variazione.

Per le cessioni di beni o le prestazioni di servizi effettuate nei confronti dello Stato e degli enti e istituti indicati nel comma 5 dell'articolo 6 del decreto Iva (Regione, Provincia, Comuni, Asl, istituti universitari eccetera), in base al comma 2-quater aggiunto all'articolo 2 del Dl 138, se la fattura è stata emessa e contemporaneamente registrata dal fornitore fino al giorno precedente alla data di entrata in vigore della maggiorazione, si mantiene l'aliquota del 20% anche se il corrispettivo non sia stato ancora pagato. La novità consiste nel fatto che il fornitore non soltanto potrà essere chiamato a dimostrare di avere emesso - cioè consegnato o spedito - la fattura in data anteriore all'entrata in vigore dell'aliquota maggiorata, ma dovrà anche dimostrare di aver annotato il documento stesso nel proprio registro delle fatture emesse (articolo 23 del decreto Iva) o nel registro dei corrispettivi (articolo 24 dello stesso decreto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I RAPPORTI CON LA PA

Per le cessioni nei confronti di soggetti pubblici prelievo invariato se la fattura è già stata emessa e annotata nei registri



## Conto più elevato

I principali beni e servizi soggetti all'aliquota ordinaria: passeranno dal 20 al 21%

### AEROSTATI FRENATI

- ▣ Servizi trasporto passeggeri

### AGENZIE DI VIAGGIO \*\*

#### ALIMENTI \*

- ▣ Glutammato di sodio alimentare
- ▣ Prodotti alimentari a base di miele di tiglio con fito estratti e oli essenziali
- ▣ Alimenti per cani e gatti

### APPARECCHI DI REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI IMMAGINI E SUONO ARMI, MUNIZIONI E LORO PARTI E ACCESSORI

### AUTO \*

#### BEVANDE

- ▣ Alcolici
- ▣ Vino
- ▣ Birra
- ▣ Acqua minerale
- ▣ Bevande gasate
- ▣ Succhi di frutta
- ▣ Bevande a base di latte fresco aromizzato
- ▣ Prodotto biancospino
- ▣ Bevanda a base di acqua aromatizzata e zuccherata
- ▣ Integratori alimentari in forma liquida
- ▣ Bevande a fermentazione etero-lattica
- ▣ Vino cotto

### CALZATURE, CAPPELLI, COPRICAPO ED ALTRE ACCONCIATURE

### CASE DI LUSO

### CD / CD ROM

### E-BOOKS

- ▣ Fornitura di libri digitalizzati in internet o network elettronico

### EVENTI SPORTIVI \*

### GIOCATTOLE

### GIOIELLI

### HIFI-VIDEO

### IMBALLAGGI IMMOBILI STRUMENTALI

### LEGNO E PRODOTTI DEL LEGNO

### LIBRI E PERIODICI PORNOGRAFICI

### MATERIALE ELETTRICO

### MATERIE PLASTICHE

### METALLI COMUNI E PRODOTTI DIVERSI \*

- ▣ Ferro e acciaio
- ▣ Rame e lavori di rame
- ▣ Nichel e lavori di nichel
- ▣ Piombo e lavori di piombo
- ▣ Zinco e lavori di zinco
- ▣ Stagno e lavori di stagno
- ▣ Minerali
- ▣ Mobili e prodotti diversi:
- ▣ Mobilia
- ▣ Mobili medico chirurgici
- ▣ Insegne luminose e pubblicitarie
- ▣ Targhette indicatrici

### NIGHT CLUB

### OGGETTI D'ARTE, DI COLLEZIONE E ANTICHITÀ \*\*

### OMBRELLI, BASTONI, FRUSTE, FRUSTINI

### ORO

- ▣ Lingotti e barre
- ▣ Monete
- ▣ Gioielleria, medaglie, targhe, strumenti

### OROLOGERIA

### OTTICA PER FOTOGRAFIA E PER CINEMATOGRAFIA

### PALESTRE E IMPIANTI SPORTIVI PARCHI DI DIVERTIMENTO

### PARRUCCHIERI

### PELLICCE

### PELLI E PELLI DA PELLICCERIA

- ▣ Oggetti di selleria e finimenti
- ▣ Oggetti da viaggio, borse, borsette e contenitori simili

### PERLE FINI O COLTIVATE PIETRE, GESSO, CEMENTO E PRODOTTI CERAMICI \*

### PIUME PREPARATE

### E OGGETTI DI PIUME

### PRODOTTI AGRICOLI E ITTICI

- ▣ Pesticidi
- ▣ Acqueviti
- ▣ Aragoste
- ▣ Astici
- ▣ Cascami \*
- ▣ Conigli
- ▣ Cotone
- ▣ Erbe
- ▣ Fagiani
- ▣ Fiori
- ▣ Frutti \*
- ▣ Lane
- ▣ Legno
- ▣ Lino
- ▣ Liquirizia
- ▣ Menta
- ▣ Mosti
- ▣ Ostriche
- ▣ Pappa reale pura
- ▣ Pelli
- ▣ Piante \*
- ▣ Piccioni
- ▣ Quaglie
- ▣ Radici
- ▣ Sabbia
- ▣ Saggina
- ▣ Sale
- ▣ Sidro
- ▣ Sughero
- ▣ Terriccio
- ▣ Trebbia
- ▣ Tufi
- ▣ Vini

### PRODOTTI ENERGETICI PER USO INDUSTRIALE \*

### PRODOTTI FARMACEUTICI \*

### PRODOTTI INDUSTRIE CHIMICHE

### PRODOTTI MEDICALI PER DISABILI \*

### PRODOTTI PETROLIFERI

- ▣ Benzina
- ▣ Diesel
- ▣ LPG
- ▣ Combustibile per riscaldamento
- ▣ Lubrificanti

### PROFUMERIA E ARTICOLI DA TOILETTE

### PULIZIE IN ALLOGGI, UFFICI, STABILIMENTI E ALTRI IMMOBILI RIPARAZIONI DI

- ▣ biciclette
- ▣ scarpe e pelletteria
- ▣ abbigliamento e biancheria per la casa
- ▣ altri prodotti

### SCRITTORI E COMPOSITORI

### SEGGIOLINI AUTO PER BAMBINI

### SERVIZI GENERICI \*

- ▣ Prestazioni diverse con corrispettivo unico
- ▣ Deposito
- ▣ Servizi che attengono alla fase di distribuzione di alimenti e altri beni ad aliquota ridotta
- ▣ Imbottigliamento del vino
- ▣ Impianti eolici concessi in utilizzo
- ▣ Servizio informa-giovani
- ▣ Lavanderia
- ▣ Sale convegno - messa a disposizione
- ▣ Taglio erba e pulizia griglie
- ▣ Spettacoli pirotecnici e piro musicali

### SERVIZI DI TELECOMUNICAZIONI

- ▣ Telefono/fax/telex/etc...
- ▣ Pay TV/TV via cavo

### SERVIZI LEGALI E PROFESSIONALI \*\*\*

### STRUMENTI MUSICALI

### TABACCO

### TERRENI EDIFICABILI

### TESSUTI, MATERIE TESSILI E LORO MANUFATTI

### UTENSILI E UTENSILERIA

- ▣ Coltellerie e posaterie da tavola

### VETRO E LAVORI DI VETRO

### VESTIARIO

- ▣ Adulti
- ▣ Bambini

\* sono previste in alcuni casi aliquote ridotte

\*\* previsto regime particolare

\*\*\* previsto esonero per insegnamento, attività mediche, etc...



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL FEDERALISTA **LUCA ANTONINI**

Per commentare: [blog.panorama.it/opinioni](http://blog.panorama.it/opinioni)

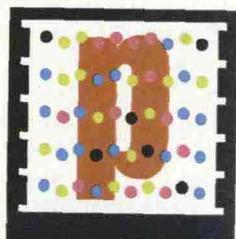
## Le province di per sé non sono uno spreco, quelle inutili sì

Il tormentone sull'abolizione delle province sembra giungere al termine. Un'ipotesi bipartisan avanzata nei giorni scorsi all'interno di un incontro sul federalismo fiscale al Meeting di Rimini - protagonisti Roberto Calderoli e Piero Fassino - è stata quella della loro soppressione con il trasferimento della competenza ordinamentale alle regioni. Si tratta di una ipotesi ragionevole. Alcuni punti fermi, in un dibattito per certi aspetti molto ideologico, vanno precisati: **senza legge costituzionale è giuridicamente impossibile in Italia sopprimere le province**; i tempi di una legge costituzionale possono essere brevi (quella che istituì la bicamerale D'Alema venne approvata in 4 mesi); l'abolizione generalizzata rischierebbe di determinare più costi che guadagni. Basti pensare che la provincia di Milano ha una popolazione (4 milioni di abitanti) maggiore della regione Calabria (2 milioni); quella di Bergamo (1 milione) è maggiore dell'Umbria (800 mila). In alcune realtà i comuni sotto i 1.000 abitanti superano il 50 per cento (per esempio in Piemonte) per cui la completa soppressione di ogni ente intermedio renderebbe ingestibile il sistema territoriale. In altre regioni invece è possibile e opportuno disporre una riduzione, una revisione o anche una completa soppressione degli enti provinciali.

Va precisato che a incendiare la polemica sui costi delle province non è stata tanto la dimensione della loro spesa: quella del personale politico è meno di 115 milioni di euro all'anno su una spesa provinciale complessiva di 12 miliardi: 8 investimenti e 4 parte corrente (dato 2008). Ad alimentare la polemica è stata probabilmente l'istituzione delle nuove province tra il 1992 e il 2005, quando si è passati da 95 (nel 1948 erano 91) a 107. Dentro questa prassi si sono verificate vicende paradossali come quello delle nuove province sarde: Carbonia Iglesias nel 2007 aveva una spesa di 30 milioni di euro e aveva assorbito nel suo territorio 23 comuni, prima gravitanti sulla Provincia di Cagliari. Quest'ultima avrebbe dovuto diminuire in misura corrispondente le sue spese perché il suo territorio si era ridimensionato. Macché: da 133 milioni è passata a 171! Questi dati hanno probabilmente contribuito a generare il mito della generalizzata abolizione delle province, che peraltro ha visto anche autorevoli opinioni contrarie, come ad esempio quella di Valerio Onida, già presidente della Corte costituzionale.

La soluzione sopra indicata appare adeguata ai fattori in gioco: alle regioni, in base a una valutazione specifica sul proprio assetto territoriale - come l'esistenza di molti piccoli comuni - sarebbe rimesso il potere di stabilire le dimensioni, la struttura e le funzioni delle province; potendole configurare anche come enti di secondo livello o, se del caso, sopprimerle. La decisione spetterebbe alla regione che vi provvederebbe con una legge diretta, in caso di mantenimento o riordino, a definire anche il sistema di finanziamento, essendo però tenuta a **garantire un abbassamento della pressione fiscale locale e una riduzione dei costi** politici e amministrativi precedenti. Lo Stato sarebbe tenuto a rivedere la distribuzione territoriale dei propri organi periferici, essendo vincolato a ottenere i maggiori risparmi possibili. ■

PANORAMA LIVE



Di' la tua su questo articolo. Scopri come fare a pagina 163 di *Panorama*.

**Decideranno le regioni** In alcune aree del Paese i comuni sotto i 1.000 abitanti superano il 50 per cento (per esempio in Piemonte): la soppressione di ogni ente intermedio renderebbe ingestibile il sistema territoriale.



→ OPINIONI

PANORAMA 14 settembre 2011 **55**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TAGLI & TASSE | IL BALLETO DELLE MODIFICHE

12 agosto

12 agosto

# A che manovra siamo?

Tutto inizia il 15 luglio, con quella definita «ottima e solida» (Tremonti). Si prosegue il 12 agosto con quella che «fa sanguinare il cuore» (Berlusconi). Il 28 agosto arriva la terza versione, «nettamente migliore» (Calderoli). Il 4 settembre dal Senato ne esce una quarta ma l'attacco ai Btp costringe a scriverne una quinta...

DI STEFANO CINGOLANI

## CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ

Il record di passaggi nel carosello fiscale spetta al «contributo di solidarietà»: deciso il 12 agosto e preparato fin dal mese precedente, sotto forma di imposta patrimoniale. Gianni Alemanno, sindaco di Roma, già destra sociale, il 10 agosto vuole «far cadere il tabù»; il giorno prima il suo collega veronese, il leghista Flavio Tosi, parla di tassare le grandi rendite finanziarie. Il governatore lombardo, Roberto Formigoni, vede in giro «un socialismo ancien régime». Finché la tempesta dei mercati europei e la speculazione contro i titoli di stato italiani semina il panico. O quasi.

«In cinque giorni tutto è precipitato» sospira Gianni Letta il 10 agosto. Scartata la scure su case, terreni, gioielli e proprietà, Tremonti imbraccia l'arco di Robin Hood. «Manovra da psichiatri» sbotta Guido Crosetto nelle vesti di sceriffo di Nottingham. «Anche i ricchi paghino» sentenzia il ministro dell'Economia, e propone un prelievo del 5 per cento sui redditi oltre 90 mila euro l'anno e del 10 per cento su quelli oltre 150 mila. A Berlusconi non piace e lo fa capire il 16 agosto da Porto Rotondo.

La supertassa dura 15 giorni, nei quali si scatenano persino i calciatori. Il 28 agosto ad Arcore il contributo viene sepolto per tutti tranne che per i pensionati «di lusso» e i burocrati statali. Ma martedì 6 settembre, sorpresa, il prelievo viene reintrodotta: sovrattassa sui redditi più alti fino a quando il bilancio dello Stato non sarà in pareggio.

Il mio cuore gronda sangue



Silvio Berlusconi  
12 agosto

## PROVINCE ELIMINATE

La manovra uno, quella del 15 luglio, prevedeva solo risparmi su regioni ed enti locali. Ma il 12 agosto vengono cancellate le province sotto i 300 mila abitanti (37) e accorpati i piccoli municipi. Senza più Terni e con la sola Perugia, non si sa se l'Umbria sia una regione o una provincia. Paradossale.

Così viene introdotto anche il criterio della superficie: 3 mila chilometri quadrati. Siamo al 18 agosto e i maligni rilevano che così si salva Sondrio (patria di Tremonti). I politici locali sono sul piede di guerra. La Lega molla per prima, poi anche il Pdl ci ripensa. Il vertice di Arcore del 28 agosto salva i piccoli comuni ma il 6 settembre si decide che l'abolizione delle province sarà in Costituzione, insieme all'obbligo di pareggio di bilancio.

Flavio Tosi  
9 agosto

Una tassa sulle grandi rendite finanziarie.



→ FATTI

56

La patrimoniale non sia un tabù



Gianni Alemanno  
10 agosto

12 agosto

27 agosto

28 agosto

12 agosto

DIMEZZARE I DEPUTATI

Dimezzare i parlamentari, in tempi di antipolitica, fa consenso. E il 12 agosto cade la ghigliottina. Ma sempre il 28 agosto si scopre che anche in questo caso c'è bisogno di rivedere la Costituzione perché la riforma va fatta insieme alla nascita del Senato federale. Dunque, alle calende greche, come per le province. Eppure l'attacco alla «casta» porta qualche risultato. Le auto blu non possono avere una cilindrata superiore ai 1.600 centimetri cubi e sui voli di stato salgono solo le più alte cariche. Tutti gli altri in classe turistica su voli di linea.

Intanto la spigola al ristorante di Palazzo Madama l'11 agosto aumenta da 3,34 a 10 euro. Triplata e, insieme al pesce preferito dallo stomaco delicato dei padri coscritti, rincarano il salmone, il filetto, gli spaghetti con le sarde. Insomma, qualcosa resta dalla baraonda d'estate.

ACCORPAMENTO FESTIVITÀ

Gli italiani debbono lavorare di più, non solo meglio. Durante la crisi petrolifera, il 6 gennaio 1978, Giulio Andreotti abolì perfino la Befana. Perché non seguire quell'esempio? Il 12 agosto, così, scatta l'accorpamento delle festività infrasettimanali concentrandole sulla domenica o sul lunedì più vicino. Nessun colpo di spugna, ma meno ponti e meno assenteismo. Una soluzione razionale che dura lo spazio di un mattino. Roma vuole mantenere i santi Pietro e Paolo il 29 giugno. Il primato non si tocca. Milano perde Sant'Ambrogio il 7 dicembre e come al solito fa la vittima. Non parliamo di Napoli. «Si può chiedere a San Gennaro di spostare il suo miracolo?» tuona l'arcivescovo, il cardinal Crescenzo Sepe. Quanto alle feste nazionali e internazionali, il 25 aprile, il 2 giugno, il Primo maggio, viene evocata la lesa maestà. L'intera coalizione resistenzial-repubblicana s'indigna. Il 2 settembre sono salve, ma solo queste tre e le ricorrenze previste nel concordato con la Santa sede. Per le altre ci vorrà una intercessione dall'alto, ma molto, molto in alto.

AUMENTO DELL'IVA

L'aumento dell'imposta sul valore aggiunto dal 20 al 21 per cento s'affaccia ai primi di agosto. Nel consiglio dei ministri del 12 agosto viene escluso da Tremonti, che lo vuole tenere di riserva in vista della riforma fiscale. A Berlusconi piace: «Un punto in più cambierebbe le cose» dice il 16 agosto.

Il 24, in un vertice del Pdl, rispunta il rincaro dell'aliquota fino al 21,5 per cento. Angelino Alfano e Roberto Maroni si mettono d'accordo il 27, in modo da compensare il mancato gettito della supertassa sui redditi. Ma non riescono a convincere il ministro dell'Economia. Alla fine il rincaro dell'iva rientra il 6 settembre dopo l'appello del capo dello Stato per misure «più incisive».

PENSIONI SENZA LAUREA

«La previdenza non si tocca» è il refrain leghista dell'estate. Eppure il 15 luglio viene data già una prima sforbiciata: bloccata la rivalutazione a chi percepisce un assegno superiore a cinque volte il minimo, aumenta l'età pensionabile per le donne dal 2020 e si prolunga di un mese l'uscita di chi ha 40 anni di contributi. Troppo poco: la lettera inviata al governo il 5 agosto da Jean-Claude Trichet e Mario Draghi chiede di più.

Il 12 viene anticipato al 2015 il progressivo innalzamento a 65 anni per le lavoratrici. Non basta, la vera questione nell'immediato non è la vecchiaia, ma l'anzianità. Dal vertice di Arcore del 28 agosto spunta la trovata di non includere più nel calcolo l'anno di militare e quelli per la laurea. «Incostituzionale» s'inalberano i magistrati. Il «pasticcio del riscatto» finisce sotto attacco dai parlamentari leghisti e dal solito Crosetto. Il 31 agosto, gli autori della proposta, l'inesauribile Calderoli e Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, la ritirano. Intanto il 6 settembre la maggioranza decide di anticipare al 2014 l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne.

Invece di spremere i vecchietti, aumentiamo le tasse sul fumo.

Umberto Bossi  
31 luglio

Quando è stato ritirato:

28 agosto

2 settembre

31 agosto

**29**  
agosto

**1**  
settembre

**GIRO DI VITE SULLE COOP**

Il Vaticano interviene in difesa delle cooperative. Il 29 agosto, il governo abolisce le esenzioni alle imposte sul reddito d'impresa. Giulio Tremonti aveva già inferto un colpo all'anomalia nel 2001, salvando solo le organizzazioni mutualistiche che realizzano con i soci oltre la metà del reddito. Nel 2009 è scattato un altro giro di vite sulle grandi catene di supermercati. Adesso, taglio netto al principale beneficio fiscale. La batosta non colpisce solo i rossi della Lega, bensì anche i bianchi e il vasto mondo cattolico. «Le coop meritano un trattamento migliore» ammonisce Tarcisio Bertone, segretario di Stato, sabato 3 settembre. Sacconi lo rassicura e la sforbiciata si riduce a 10 punti (nella speranza che regga).

~~28~~  
agosto

La manovra è invariata

Giulio Tremonti  
3 settembre.

**DICHIARAZIONI ONLINE**

Cadute una dopo l'altra le novità, rispunta l'eterna lotta all'evasione. Calderoli, al meeting di Comunione e liberazione a Rimini, lancia la patrimoniale per i grandi evasori, «che non riusciamo ad acchiappare» (sic!). Fa il paio con la tassa sui capitali che hanno usufruito dello scudo fiscale lanciata da Maurizio Lupi, vicepresidente della Camera, il 12 agosto.

Il 1º settembre spunta il carcere duro per chi nasconde oltre 3 milioni e gogna fiscale per tutti i contribuenti i quali non solo fanno il loro dovere ma debbono mostrare su internet le proprie dichiarazioni, comprensive del numero di conto corrente. Si fa sentire persino il garante della privacy Francesco Pizzetti: «C'è il rischio di scatenare l'odio sociale».

Il 4 settembre la norma cambia: le cartelle restano sul web, ma anonime e senza coordinate bancarie. Mentre le manette tintinnano per quelli che nessuno finora è riuscito a trovare. Lunedì 5 settembre, la borsa di Milano scende ai minimi dal marzo 2009 e il Btp decennale viene venduto al 5,55 per cento, con una differenza del 3,72 rispetto al Bund, il titolo di stato tedesco. Come ai primi di agosto. La paura corre sul Colle e Giorgio Napolitano non si trattiene: «Servono misure più efficaci, c'è tempo per introdurle». Si prepari, dunque, la manovra cinque. Magari prendendo esempio dalla mensa del Senato (vedere riquadro sui deputati).

~~4~~  
settembre

## ONOREVOLI, ELEZIONI E BUFALÉ

di GIOVANNI SARTORI

**D**opo cinque affannosi e sgangherati rifacimenti la manovra della nostra salvezza economica (perché tale dovrebbe essere) è stata approvata dal Senato e, sempre blindata dal voto di fiducia, passerà tal quale alla Camera. Resta un segreto: che fine ha fatto, si è chiesto ieri su queste colonne Dario Di Vico, il dimezzamento dei nostri parlamentari?

Come si ricorderà, fu la prima promessa del governo, anche perché indorava la pillola dei sacrifici. Alla maggioranza degli italiani lasciare a casa metà degli onorevoli dà soddisfazione, è vissuta come una meritata punizione. Ma di questa promessa del primo giorno non si è più parlato. Era uno specchio per le allodole, oppure è perché il dimezzamento dei parlamentari richiede una modifica costituzionale (così come la soppressione delle Province, che è invece la promessa dell'ultimo giorno)? Confesso che la soddisfazione di vedere un bel mucchio di poco onorevoli onorevoli rimandati a casa è anche mia. Resta però una controindicazione, questa: che tanto maggiore è il numero degli elettori, di altrettanto diminuisce il loro singolo potere di farsi sentire dagli eletti. Come ha di recente ricordato Sergio Romano, in Gran Bretagna la Camera dei Comuni è composta da 650 deputati, il che fissa a 70/80 mila il numero degli elettori rappresentati da ogni singolo parlamentare. Pertanto dimezzare il numero dei nostri rappresentanti crea dei mega-collegi elettorali i cui elettori sono il doppio di oggi. Il che non crea un avvicinamento, ma, semmai, un allontanamento degli elettori dagli eletti. In realtà la «misura umana» sussiste e resta possibile solo al livello comunale, che è, a mio giudizio, l'unità o l'entità non solo da difendere ma da rafforzare.

L'altro problema connesso a quello del dimezzamento dei parlamentari è se sia vero che tornando a un sistema elettorale maggioritario (come quasi tutta la sinistra sembra volere), la scelta dei candidati al Parlamento tornerebbe nelle mani degli elettori. Mi dispiace (anche per la mia personale popolarità), ma questa è proprio una bufala.

Finché avremo una maggioranza di elettori che si disinteressano perdutamente di politica e che non sanno chi sia chi, in queste condizioni mi sfugge quale possa essere la capacità di scelta delle loro scelte. Non sanno niente, o quasi, di nessuno, né conoscono i problemi che il Paese deve affrontare e risolvere. Ma poniamo che l'Italia torni a un sistema proporzionale con voto di preferenza. In tal caso i partiti ricreano, se già non c'erano, correnti e fazioni intese a promuovere i propri leader, i propri capibastone. Non ricordo chi l'abbia detto per primo, ma la amara verità non è che gli elettori scelgono i candidati, ma piuttosto che i candidati si fanno scegliere dagli elettori.

Una ulteriore bufala è di sostenere che gli elettori scelgono meglio se votano con un sistema maggioritario uninominale. Ma perché mai? Se votano per affiliazioni di partito, il loro partito propone «un nome solo» (sistema, appunto, uninominale). Semmai il sistema che più e meglio consente all'elettore di scegliere è il sistema maggioritario a doppio turno, perché in tal caso può scegliere due volte. Contro il doppio turno si argomenta che alla seconda votazione il numero dei votanti diminuisce. Ma anche se così fosse (non è sempre così) vuol dire che i più somari vengono perduti per strada. Tanto meglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA